

## XXVI.

## TORNATA DEL 21 GENNAIO 1899

## Presidenza del Presidente SARACCO.

**Sommario.** — *Seguito della discussione del disegno di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 35) — Senza discussione si approvano i capitoli dal n. 1 al 10 — Al capitolo 11 parlano il senatore Astengo ed il presidente del Consiglio dei ministri — Si approvano i capitoli dall' 11 al 24 — Al capitolo 25 parlano i senatori Buttini, Bonasi, relatore, Astengo ed il presidente del Consiglio — Si approva il capitolo 25 — Al capitolo 26 parlano il senatore Astengo ed il presidente del Consiglio — Si approvano i capitoli dal 26 al 29 — Al capitolo 30 parlano i senatori Astengo, Bonasi, relatore, ed il presidente del Consiglio — Si approvano i capitoli dal 30 al 32 — Al capitolo 33 parlano il senatore Borgnini ed il presidente del Consiglio — Si approvano i capitoli dal 33 al 59 — Al capitolo 60 parlano i senatori Astengo, Bonasi, relatore, ed il presidente del Consiglio — Si approvano i capitoli dal 60 al 79 — Al capitolo 80 parlano i senatori Astengo, Bonasi, relatore, ed il presidente del Consiglio — Si approvano i capitoli dall' 80 al 93 — Al cap. 94 parlano il senatore Astengo ed il presidente del Consiglio — Si approvano il cap. 94 e tutti gli altri capitoli — Rinvio allo scrutinio segreto dell'articolo unico del bilancio — Discussione del disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1898-99 » (n. 30) — Parlano nella discussione generale il ministro del tesoro ed i senatori Blaserna, relatore, Cambray Digny e Buttini — La discussione generale è dichiarata chiusa — Rinvio del seguito della discussione.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 30.

Sono presenti: il presidente del Consiglio, ministro dell'interno, ed i ministri del tesoro, delle finanze, degli affari esteri, dell'agricoltura, industria e commercio, dei lavori pubblici, della guerra e delle poste e telegrafi.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Comunicazione.**

PRESIDENTE. Il senatore Faina Eugenio scrive che le sue condizioni di salute gl'impediscono di assistere alla seduta del Senato.

**Seguito della discussione del progetto di legge « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 35).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 ».

Come il Senato rammenta, nella seduta di ieri venne chiusa la discussione generale.

Passeremo oggi alla discussione dei capitoli.

Prego il signor senatore, segretario, Guerrieri-Gonzaga di darne lettura.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge:

## TITOLO I.

## Spesa ordinaria

## CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

## Spese generali.

1	Ministero - Personale (Spese fisse) . . . . .	1,066,954 26
2	Ministero - Spese d'ufficio . . . . .	96,500 »
3	Ministero - Manutenzione, riparazione ed adattamento dei locali . . . . .	16,000 »
4	Consiglio di Stato - Personale (Spese fisse) . . . . .	616,108 70
5	Consiglio di Stato - Spese d'ufficio . . . . .	28,000 »
6	Consiglio di Stato - Fitto dei locali (Spese fisse) . . . . .	28,525 »
7	Funzioni pubbliche e feste governative . . . . .	38,000 »
8	Medaglie, diplomi e sussidi per atti di valore civile . . . . .	5,000 »
9	Spese pel servizio araldico contemplate dall'art. 15 del regio decreto 2 luglio 1896, n. 313 . . . . .	16,000 »
10	Indennità di traslocamento agli impiegati . . . . .	210,000 »
11	Ispezioni e missioni amministrative . . . . .	462,000 »

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Questo capitolo, che ogni anno va ingrossando, mi porge occasione, innanzi tutto, di fare un elogio all'on. ministro dell'interno per le circolari che ha diretto ai prefetti, al fine di sorvegliare le aziende dei comuni e d'impedire lo sperpero del danaro comunale; ma io credo che si potrebbe fare un'economia anche su questo capitolo, e pregherei quindi l'onorevole ministro di studiare la questione che ora gli sottopongo.

Ho veduto che anche nei piccoli comuni si mandano di sovente degli ispettori generali a fare inchieste. Ora io trovo che, quando si tratta di piccoli comuni, basterebbe mandare qualcuno dei funzionari della prefettura dalla quale quei comuni dipendono, o anche dalle prefetture più vicine, poichè ce ne sarebbe di avanzo di semplici computisti per fare delle

ispezioni ai piccoli comuni; e così si realizzerebbe una rilevante economia, piuttosto che far partire da Roma degli ispettori generali, anche con poco prestigio per l'alta carica che questi coprono.

Vorrei poi rivolgere un'altra preghiera all'onorevole ministro.

Nel Senato, molti anni or sono, si discusse replicatamente sulla poca opportunità d'inviare degl'ispettori del Ministero, che hanno grado corrispondente a consigliere delegato, ad inquirere sulla condotta dei prefetti; e si disse (parlo di 15 o 20 anni fa) che in queste circostanze bisognava inviare qualche funzionario almeno di pari grado, perchè non si sospettasse che l'ispettore potesse caricare la dose per fare così dei posti vacanti.

I ministri del tempo riconobbero la giustizia di queste osservazioni (ricordo fra gli altri un lungo e dotto discorso del senatore Zini); e

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GENNAIO 1899

promisero di provvedere, ma intanto si è continuato a fare lo stesso.

Insisto quindi perchè ad inquirere sulla condotta personale dei prefetti, per la dignità del posto che occupano, non sia inviato, come fino ad ora si è fatto, un funzionario di grado inferiore, e che si provveda conformemente alle promesse fatte dai ministri del tempo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor presidente del Consiglio.

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Anzitutto ringrazio il senatore Astengo dell'elogio fattomi relativamente a talune mie circolari, le quali però hanno avuto per effetto immediato, e non poteva essere diversamente, un aumento nelle spese di questo capitolo.

Quando si vogliono analizzare a fondo le amministrazioni, v'è sempre abbastanza da fare, e credo che le ispezioni sieno molto necessarie: tanto più quando si vuol lasciare qualche libertà alle provincie ed ai comuni. Ciò che importa anche la necessaria responsabilità.

Trovo giustissima l'osservazione del senatore Astengo, che è poco opportuno destinare degli ispettori generali dell'amministrazione centrale per ispezionare piccoli comuni. Ma, se il senatore Astengo conoscesse la quantità d'ispezioni straordinarie che si sono dovute fare in questi ultimi tempi, e se conoscesse la missione che hanno avuto certi ispettori generali, i quali non furono solamente mandati ad ispezionare dei co-

munelli, come forse egli crede, modificherebbe un poco il suo giudizio. Del resto consento con lui che per le ispezioni dei comuni ci si possa servire anche del personale delle prefetture. Il che si fece ultimamente, anche per un comune importante. E i risultati si vedranno con un decreto reale di prossima promulgazione.

Ma si deve osservare, come ha benissimo dimostrato l'onor. relatore, che il personale delle prefetture è spesso deficiente. Mi è avvenuto talvolta di telegrafare ad una prefettura, perchè mandasse un'ispezione in un dato comune, e n'ebbi in risposta che non v'era personale disponibile.

È quindi una questione complicata: tuttavia riconosco giusta l'osservazione del senatore Astengo.

In quanto poi al mandare un ispettore generale del Ministero per riferire sui prefetti, ne rifuggo assolutamente. Dico francamente che nel mese scorso dovetti fare un'inchiesta ad una prefettura, e sono stato molto imbrogliato; e ho finito per farla senza ricorrere a personale dipendente dal mio Ministero.

Ho trovato un altro mezzo, ed anche in questo riconosco che ha ragione il senatore Astengo.

ASTENGO. Ringrazio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, metto ai voti il capitolo 11 nella somma di lire 462,000.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

12	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione dell'interno, e loro famiglie . . . . .	40,000 »
13	Telegrammi da spedirsi all'estero (Spesa obbligatoria) . . . . .	11,500 »
14	Spese di posta (Spesa d'ordine) . . . . .	6,000 »
15	Spese di stampa . . . . .	98,550 »
16	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria . . . . .	23,000 »
17	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
18	Spese casuali . . . . .	124,000 »
		2,886,137 96

Debito vitalizio.		
19	Pensioni ordinarie (Spese fisse) . . . . .	7,471,000 »
20	Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari, approvato col regio decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (Spesa obbligatoria) .	105,000 »
		7,576,000 »
Spese per gli archivi di Stato.		
21	Archivi di Stato - Personale (Spese fisse) . . . . .	624,226 52
22	Archivi di Stato - Spese d'ufficio . . . . .	48,000 »
23	Archivi di Stato - Fitto di locali (Spese fisse) . . . . .	13,045 63
24	Archivi di Stato - Manutenzione dei locali e del mobilio . . . . .	35,000 »
		720,272 15
Spese per l'amministrazione provinciale.		
25	Amministrazione provinciale - Personale (Spese fisse) . . . . .	7,264,723 07

BUTTINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BUTTINI. Mi consenta il Senato una brevissima osservazione, circa i servizi a cui si riferisce questo cap. 25.

Nella dotta e così convincente relazione della Giunta permanente di finanza sta una dichiarazione molto grave; ed è quella colla quale, dopo essersi accennato alle condizioni di una buona parte del personale addetto al servizio dell'amministrazione provinciale, si dice che: « In tali condizioni di parte notevole de' suoi organi si comprende come l'azione amministrativa debba procedere lenta, faticosa e fiacca, come non possano riconoscersi infondati i lagni che di continuo si sollevano sull'ingombro degli affari che si accumulano negli uffici, con grave danno dei rilevanti interessi privati e pubblici confidati alla amministrazione provinciale ».

Io mi associo a queste osservazioni ed a questa constatazione. Solo aggiungo che l'inconveniente qui rilevato specialmente si riferisce all'esercizio della tutela verso i comuni e verso le Opere pie.

Nell'interesse di questo servizio sono certa-

mente desiderabili, e saranno senza dubbio utilissimi, quei miglioramenti nella compagine e nell'attività dei ruoli che sono augurati e suggeriti nella relazione; ma ritengo che, se non si ritoccano eziandio i ruoli, sarà sempre obbligato ancora il Governo a mantenere presso alcune prefetture una tale scarsezza di personale, da escludere ed impedire che, malgrado tutta la buona volontà dei funzionari che ne sono incaricati, possa il servizio procedere come dovrebbe. Mi limito ad accennare ad esempi che rilevo dall'ultimo bollettino del Ministero dell'interno.

Una provincia così importante come quella di Alessandria con circa 800,000 abitanti, ha due soli consiglieri di prefettura, media generale delle provincie, il cui capoluogo non abbia una speciale importanza politica.

La provincia di Girgenti ne ha uno solo. Anche la provincia di Perugia, una delle più popolose e delle più ampie del Regno, non ha che un consigliere. La prefettura di Campobasso non ha nemmeno l'onore di averne uno, perchè oltre al prefetto od al consigliere delegato non ha che un segretario incaricato di fungere da consigliere.

Io credo che tutti dobbiamo essere d'accordo nel desiderare che si spenda ovunque il meno possibile, epperò si riducano pure tutti gli organici al minimo possibile; ma non possiamo dimenticare che vi sono certi uffici in cui da dieci anni in qua non abbiamo fatto che accrescere le attribuzioni; e precisamente dessi sono quelli compresi nel capitolo di bilancio che discutiamo.

L'organico dei consiglieri di prefettura è oggidi al disotto di quello del 1872, ed alle antiche attribuzioni (senza parlare delle leggi minori) abbiamo aggiunta tutta la tutela di tanto allargata e tolta alle deputazioni provinciali, quelle della giustizia amministrativa, e quelle derivanti dalla nuova legge sulle opere pie che persino prescrisse « che in ogni provincia un consigliere designato dal prefetto abbia lo speciale incarico di vigilare alla osservanza delle leggi in materia di pubblica beneficenza ».

Per me è inconveniente grave l'ingombro di affari che è stato rilevato dalla Giunta permanente; ma osservo che, data la deficienza del personale, non saprei se debba maggiormente preoccupare l'ingombro o la spedizione degli affari; perchè, se l'ingombro e la sosta producono il danno che deriva dall'incaglio nel corso degli affari degli enti sottoposti a tutela, il celere disbrigo degli affari per opera di un personale insufficiente, che non può aver tempo a leggere e studiar bene tutto, dovrà produrre l'inconveniente della poca diligenza e serietà della vigilanza e delle approvazioni. Ed è a questa talvolta troppo leggera ed insufficiente azione di tutela che io reputo in gran parte dovute quelle molteplici ispezioni di cui parlò testè con tanta competenza il senatore Astengo. Quante ispezioni ed inchieste si potrebbero evitare se questa potestà di tutela e sorveglianza venisse sempre esercitata, come è nell'intento di tutti, quale è nel voto della legge!

Su questo stato di cose e sulle sue conseguenze richiamo pertanto l'attenzione dell'onorevole presidente del Consiglio.

L'onorevole Pelloux con una diligenza, di cui il Parlamento ed il paese gli daranno plauso, ha già, ben si può dire nel termine delle 24 ore, incominciato a mantenere le promesse fatte in quest'aula, col nominare una Commissione incaricata di studiare un disegno di legge che stabilisca quando gli organici si abbiano a

modificare con leggi speciali, o con leggi di bilancio, o possano essere modificati con semplici decreti reali.

Io gli rivolgo questa sola preghiera, che egli voglia preoccuparsi di queste anormali condizioni di fatto del personale delle prefetture messe in luce dalla relazione e dall'odierna discussione, e che quando si convinca dell'esistenza di una vera sproporzione tra il personale e gl'incarichi che gli sono affidati, voglia studiare un sollecito rimaneggiamento del suo bilancio, in modo da ottenere qualche economia sopra altri capitoli per impostare una spesa maggiore in questo allo scopo di far scomparire una deficienza di personale che compromette il servizio forse più importante dell'amministrazione provinciale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor senatore Bonasi, relatore.

BONASI, *relatore*. L'onor. senatore Buttini ha preso le mosse da una osservazione fatta nella relazione per aggiungere nuovi argomenti che la convalidano, e di ciò sentitamente lo ringrazio. La domanda però da lui formulata all'onorevole ministro trova la risposta nel periodo immediatamente precedente a quello da lui citato.

La causa del male da lui lamentato sta in ciò che abbiamo le prefetture ingombre di un personale che per ragioni di età non è in grado, e non si può esigere che lo sia, di avere tutta la energia necessaria per compiere alacramente le funzioni ad esso affidate.

Ho accennato che fra 69 consiglieri non meno di 12 contano 40 o 50 anni di servizio, e quando un consigliere delegato ha 50 anni di servizio, non si può pretendere che porti nell'esercizio delle sue funzioni molta attività ed energia; e così si dica dei consiglieri di prefettura e dei segretari, molti dei quali si trovano in identiche condizioni di età e di servizio.

A me ha fatto molto piacere l'udire dal presidente del Consiglio che ha già intavolati accordi col ministro del tesoro per rimediare a questo sconcio gravissimo.

Quando il personale sarà ringiovanito non vi sarà più bisogno di aumentare gli organici, perchè si potrà pretendere un lavoro molto più attivo ed utile di quello che può dare oggi. Allora si potranno esigere maggiori ore di lavoro,

ciò che non si potrebbe domandare a funzionari così carichi di anni di servizio e di età.

Quando veramente il personale sia messo nelle condizioni in cui deve essere, cesserà la necessità di aumentare il numero, giacchè si potrà ottenere un lavoro più intenso.

Diciamo la verità, negli uffici di prefettura succede quello che accade negli uffici di molte altre amministrazioni dello Stato; gl'impiegati non danno tutto il lavoro che dovrebbero e che lo Stato è in diritto di esigere, ma per potere legittimamente pretenderlo bisogna che il peso che si vuole addossare ai funzionari sia proporzionato alle loro forze.

Quindi il rimedio al quale si è impegnato il presidente del Consiglio non dubito che porterà riparo all'inconveniente deplorato.

E per non tornare più su questo argomento, profitto dell'occasione per fare una raccomandazione al presidente del Consiglio ministro dell'interno.

Nelle sedute precedenti si è molto discusso a proposito degli straordinari, i quali fanno ressa per entrare nei ruoli organici dell'Amministrazione dello Stato. Non occorre essere profeti per prevedere che questo movimento non tarderà a manifestarsi anche nelle Amministrazioni provinciali, dove c'è un numeroso personale straordinario.

E per il modo come è organizzato il servizio affidatogli si comprende che quelli che già da parecchi anni sono applicati a quegli uffici coltivano la speranza di entrare definitivamente nei ruoli organici, conseguendo così tutti i vantaggi che vi sono inerenti.

Ora io credo che questo avviamento sia estremamente pericoloso. Mentre noi abbiamo imitato dagli ordinamenti francesi molte cose che sarebbe stato bene non seguire, in questo particolare ci offrono un esempio che abbiamo avuto torto di non imitare.

In Francia per tutto quello che si tratta di lavoro di amanuensi (che da noi è affidato appunto a questo personale straordinario), si disimpegna da un personale avventizio, precisamente come si pratica nei nostri uffici delle cancellerie dei tribunali e delle tesorerie e del Registro; vale a dire si stanziava una somma fissa, che è affidata al capo dell'ufficio che ha la responsabilità dell'andamento regolare del servizio, perchè esso provveda nel modo che

crede migliore. Per tal modo è il capo d'ufficio che entra in rapporti diretti e immediati con questo personale, sicchè esso non può vantare nè diritti, nè legittime aspettative verso il Governo essendo all'esclusiva dipendenza del titolare dell'ufficio.

Naturalmente adottando questo sistema si dovrebbe stabilire l'obbligo nel capo ufficio di dar conto delle somme messe a sua disposizione per impedire che si faccia un'esosa speculazione sopra quei meschinelli chiamati a prestar l'opera loro.

Io non dubito che qualora si avesse ad organizzare il servizio di copisteria e di spedizione in cotesta maniera, il lavoro procederebbe assai più sollecito, e contribuirebbe non poco a smaltire quell'ingombro di carte che non poche volte è causato, non tanto dalla insufficiente alacrità del personale dirigente, quanto dall'incuria degli amanuensi di tenersi al corrente, non avendo essi un interesse personale che li stimoli a compiere un migliore lavoro.

Mi sono permesso di chiamare sopra questo punto l'attenzione dell'onorevole ministro perchè vegga se non sia il caso di tenere conto delle fatte osservazioni per attuare una riforma che avrebbe il grande vantaggio di assicurare un più spedito e migliore andamento dell'amministrazione, e nel tempo stesso un'economia non trascurabile a vantaggio dello Stato, impedendo altresì che nuovi battaglioni di aspiranti si avanzino per conquistarsi un posto nei ruoli organici dell'amministrazione.

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO: Consento con quello che ha detto l'onor. Buttini, e dubito molto che, anche rinvigorendo l'amministrazione, il personale attuale sia sufficiente.

Conosco prefetture importanti nelle quali si portano in discussione nella Giunta provinciale perfino 140 affari per settimana.

Domando io, come si può fare in una seduta a decidere sopra 140 affari? È impossibile. Il personale dei consiglieri, e anche quello di ragioneria, è troppo scarso.

Il ruolo del personale dell'amministrazione provinciale fu fatto nel 1871 in relazione ai bisogni dei tempi, ma dal 1871 al 1899 abbiamo un'infinità di leggi che hanno dato alle pre-

LEGISLATURA XX — 2ª SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GENNAIO 1899

fetture nuovi e gravosi incarichi, mentre il personale che li deve disimpegnare è sempre quello del 1871.

Capisco che, come disse l'on. Bonasi, mettendo a riposo i vecchi impiegati e facendo lavorare di più i giovani, si può far cammino; ma credo che l'onor. ministro, studiando l'andamento delle cose, si persuaderà che il numero di essi è assolutamente insufficiente.

Ora vorrei parlare della scelta dei prefetti, della quale parlò ieri ottimamente il relatore. Io credo che non tutti i prefetti attuali corrispondano all'alta carica che coprono; lo disse del resto già l'onor. ministro: vorrei che non si occupassero d'altro che dell'osservanza rigorosa della legge.

Il ministro disse che saranno sostenuti quando faranno il loro dovere, e questo già sarà qualche cosa perchè l'amministrazione proceda bene. Noi abbiamo pur troppo dei prefetti che sono facili all'arbitrio; e recenti ispezioni, non fatte sotto il Ministero attuale, hanno constatato che alcuni dei prefetti in carica, pochi per fortuna, sono facili per sistema agli arbitri. Sono arrivati al punto che allorché qualche persona ha reclamato a loro invocando l'osservanza della legge, hanno risposto: « ma che legge! la legge sono io !! ». Ed è evidente che con prefetti simili l'amministrazione non può procedere bene.

Vorrei anche che la carriera degli impiegati della provincia fosse meglio tutelata: ogni giorno questi impiegati si vedono passare avanti degli altri che vengono dall'amministrazione centrale. Ce ne sono anche dei buoni nell'amministrazione provinciale, anzi degli ottimi, non secondi, certo, a quelli del Ministero, e non vi è ragione di posporli, sebbene più anziani, a quelli del Ministero. Approvo, del resto, quello che si è detto ieri sulla necessità di un ruolo unico, e su questo non insisto, perchè l'onor. ministro ha già riconosciuto che è necessario. Mi limito quindi a fare voti che siano richiamati i prefetti alla stretta osservanza delle leggi, e a non fare gli agenti elettorali.

PELLOUX, *presidente del Consiglio*. Domando la parola.

BUTTINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor presidente del Consiglio.

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. L'onorevole Buttini comprenderà che avendo egli già parlato, devo rispondergli, prima della sua replica.

L'onor. Buttini parla non solo ad un convertito, ma ad uno che già da tempo ha dichiarato i suoi intendimenti in questa materia, alla Camera dei deputati, ed in una occasione recente l'ha anche ripetuta varie volte qui in Senato.

Sono perfettamente d'accordo con quanto ha detto l'onor. Buttini in appoggio alle osservazioni contenute nella relazione, e non ho quindi bisogno di dire nuovamente l'opinione del Governo a questo riguardo; opinione che, ripeto, ho avuta già occasione di esporre nella maniera più esplicita varie volte.

In quanto alle osservazioni giustissime fatte oggi dal relatore, dichiaro che io terrò conto della sua raccomandazione, come ho già dichiarato ieri, cioè che consentiva nelle considerazioni svolte nella relazione, le quali si riferiscono ad uno stato di fatto nelle cose dell'amministrazione, che bisogna cambiare.

Devo però dire che, oltre che è necessario modificare gli organici onde dare a questi maggior vita, perchè come diceva bene il senatore Astengo, essendo gli organici stati stabiliti fin dal 1871, da quel tempo è venuta talmente aumentando la mole degli affari affidati alle amministrazioni provinciali che assolutamente queste non possono più andare avanti; ma oltre che questo quadro è ristretto, in contraddizione direi della maggior parte delle altre amministrazioni, che forse in talune esso è esuberante, oltrechè il quadro è ristretto, c'è anche il fatto che è stato lasciato deficiente, cioè gli organici non sono stati tenuti al completo. E la prova ne è che io, in pochi mesi da che sono al Ministero, ho dovuto fare già due concorsi per i posti di alunni nell'amministrazione provinciale, oltre ad un concorso per l'amministrazione carceraria.

Il primo concorso ha dato 40 impiegati, ed il secondo ne deve dare 80. Sono quindi 120 nuovi impiegati, il che è qualche cosa.

Dunque, se oltre ad avere dei quadri assolutamente deficienti, si sono lasciate ancora vacanze, è impossibile che gli affari vadano.

Io sono perfettamente d'accordo coll'onor. relatore; o gli affari si vogliono esaurire, ed

allora non potendo esaminarli a dovere, vanno male, o si lasciano accumulare, ed allora una infinità di cose non trovano una soluzione. Questo poi rende l'amministrazione incerta, confusa, poco regolare, e talvolta anche peggio che poco regolare.

Quando manca la sorveglianza, i conti dei Comuni, delle Opere pie, delle Congregazioni di carità, che le amministrazioni provinciali debbono esaminare, passano pur troppo inosservati, senza il necessario controllo.

Noi facciamo il possibile perchè questo non avvenga; ma, ripeto, senza mezzi maggiori non si può sperare che le cose vadano meglio.

L'onor. relatore ha ricordato le promesse, che io ho fatte nei giorni passati, circa il miglioramento necessario nel personale. Le rinnovo anche oggi; esaminerò la questione insieme al mio collega, il ministro del tesoro, poichè bisogna anche andare molto adagio; ma riconosco che la questione è urgente.

In quanto agli straordinari, che fanno ressa presso le amministrazioni provinciali, studierò il modo di provvedere, ma sono molto alieno nell'ammettere il passaggio degli straordinari nei ruoli organici effettivi; credo ad ogni modo, come ho detto l'altro giorno, che questo non si potrebbe mai fare se non con legge speciale, dopo verificato bene ogni cosa. Solo debbo dire che, non per me, ma per fatto di alcuni dei miei predecessori, mi trovo un poco impegnato quanto a certi straordinari dell'amministrazione centrale.

BUTTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTINI. Sono lieto delle dichiarazioni fatte dall'onorevole presidente del Consiglio, e lo ringrazio.

Dirò poi una sola parola in risposta al senatore Bonasi.

Io divido completamente la fiducia, che egli mostra di avere nell'efficacia del miglioramento nella composizione dei ruoli degli impiegati. Ma, per quanta sia tale mia fiducia, dubito che tale miglioramento da solo possa bastare allo scopo, e questo dubbio, che parmi condiviso

dall'onorevole presidente del Consiglio, deriva appunto dal vedere che coi ruoli attuali si è obbligati a lasciare provincie così cospicue, come sono le tre di Perugia, Campobasso, e Girgenti, con un solo consigliere, e che ciò succede, mentre vengono nelle varie sedi autorizzati a fungere come consiglieri diciotto funzionari che non hanno tale qualità.

Del resto, meglio delle mie parole, lo studio della questione che raccomando all'onorevole presidente del Consiglio dimostrerà se basti una cosa sola, come parrebbe all'onorevole relatore, o se una misura debba essere associata all'altra, come io ritengo.

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Ringrazio l'onorevole ministro e in aggiunta a quanto egli ha detto, rammenterò che una volta, quando avevo l'onore di essere ispettore generale del Ministero dell'interno, trovai che in una provincia si erano approvati in un giorno tanti conti di dieci anni in blocco, per una somma di parecchi milioni, senza neppur leggerli, e ciò per mancanza di personale....

Ora con questo sistema tanto vale chiudere gli uffici di prefettura.

È necessario quindi che le prefetture siano in qualche modo rinforzate di personale, perchè diversamente non procedono con regolarità.

Mi consta che tutti i prefetti si lagnano e chiedono aumento di personale, affermando che diversamente non possono dare corso a tutti i servizi.

Le Giunte provinciali, che hanno attribuzioni di tutela e contenziose, non possono riunirsi, per mancanza dei membri governativi che ne fanno parte, perchè o sono in licenza o malati; e perchè il loro numero è ristretto. E così questa giustizia amministrativa che si è istituita nelle provincie, arriva troppo tardi.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti il capitolo 25 nella somma di lire 7,264,723.07.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GENNAIO 1899

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Mi rincresce di dover prendere la parola troppo di sovente, e non vorrei annoiare il Senato.

Vorrei solo domandare se la indennità di residenza segue la persona dei prefetti, o se è attribuita al luogo dove essi vanno a risiedere, perchè vi sono dei prefetti che, essendosi trovati in qualche prefettura, dove è assegnata una indennità maggiore di residenza, quando furono trasferiti in una provincia dove la indennità è minore, pretesero di avere sempre diritto alla maggiore indennità — e i più scaltri sono riusciti nel loro intento.

È evidente che l'indennità di residenza deve essere attribuita al luogo dove esercitano le loro attribuzioni; vorrei quindi, che, se vi è abuso, sia fatto cessare, e che non si consideri l'indennità di residenza, ossia di rappresentanza, come un maggiore stipendio e null'altro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor presidente del Consiglio.

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ringrazio il senatore Astengo di questa osservazione che mi dà occasione di fare una dichiarazione esplicita.

Dichiaro che riconosco nel modo più formale che l'indennità di residenza spetta alla residenza e non alla persona, e dichiaro che io non darò mai indennità di residenza differente da questa.

Confesso però che ho trovato nell'amministrazione qualche caso antecedente, in cui è stata concessa, ed è stata quasi dagli interessati ritenuta personale, una maggiore indennità.

È un fatto che non voglio ora cambiare, ma posso assicurarlo che io non lo farò mai in avvenire.

ASTENGO. Lo ringrazio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il capitolo 26 nella somma di L. 278,000.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

27	Amministrazione provinciale - Spese d'ufficio (Idem) . . . . .	557,595 »
28	Indennità agli incaricati del servizio di leva (Idem) . . . . .	82,970 »
29	Amministrazione provinciale - Gratificazioni . . . . .	16,000 »
30	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Personale . . . . .	51,800 »

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Qui abbiamo tre capitoli che riguardano promiscuamente la *Gazzetta ufficiale* e il *Foglio degli annunci* e sono i capitoli 30, 31, 32.

Desidererei che nei bilanci successivi si separassero le spese della *Gazzetta ufficiale* dalle spese inerenti al *Foglio degli annunci*; per sapere precisamente quanto costa l'uno e quanto costa l'altra; avendo riunito tutto insieme, non si ha questa distinzione.

Ora per l'esercizio in corso, già in parte consumato, bisogna approvare lo stanziamento come è, ma la distinzione riuscirà utile per il bilancio successivo. — Però sarebbe necessario di finire una volta questa eterna questione della *Gazzetta ufficiale* sulla quale io avrei a dire molto; ma siccome siamo vicini al nuovo bilancio, riservo le mie osservazioni ad allora. Ora mi limito a richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro sopra questa questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor relatore.

BONASI, *relatore*. Il richiamo fatto dall'onorevole senatore Astengo è perfettamente giusto. L'amministrazione della *Gazzetta ufficiale* è organizzata per modo, che si può dire non funzioni perchè è un giornale diventato quasi clandestino. Basti il dire che la tiratura della *Gazzetta ufficiale*, nel momento in cui parliamo, è ridotta a 2500 copie, delle quali mille vanno distribuite fra i membri del Parlamento. Dunque restano 1500 copie che vanno diffuse in tutto il Regno. Ed è facile comprendere il danno che ne viene da questa così ristretta tiratura quando si pensa che, in seguito all'abolizione dei bollettini di prefettura, la *Gazzetta ufficiale* è diventata quasi il solo organo per la pubblicazione di quegli avvisi, specialmente in materia di aste pubbliche, il cui risultato dipende in gran parte dalla pubblicità che essi ricevono.

La organizzazione della *Gazzetta* ha dato luogo altre volte a studi, ad esami e discussioni, anzi l'amministrazione precedente aveva compilato un progetto di capitolato da servire di base ad un contratto di appalto per la sua pubblicazione, ma le condizioni proposte si riconobbero così gravi che parevano dettate a posta per allontanare le offerte.

Dunque un modo di risolvere la questione bisogna trovarlo, ed io aggiungo la mia voce e quella dell'onorevole Astengo per pregare il ministro dell'interno a voler farne oggetto di studio speciale, tanto più che con una opportuna riforma cogli altri vantaggi si potrebbe conseguire anche se non un rilevante guadagno, certo un' apprezzabile economia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor presidente del Consiglio.

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro*

*dell'interno*. Ringrazio l'onorevole Astengo e l'onorevole relatore del bilancio delle loro osservazioni.

Confesso che il sistema come ora si pubblica la *Gazzetta ufficiale* non mi va affatto.

Il bilancio nuovo è già presentato e non posso variarlo, ma sarà mia cura di dare informazioni, sul come sono spese queste somme facendo conoscere, sia alla Camera che al Senato quanto costa ora la *Gazzetta* e quanto l'altro giornale.

Per far questa differenza nel bilancio bisognerebbe fare sei capitoli invece di tre, mentre a mio credere anche i tre attuali mi paiono troppi.

Circa la *Gazzetta ufficiale* dico una cosa, non ho avuto ancora il tempo di portarvi sopra la mia attenzione abbastanza da potervi fare le necessarie riforme.

Per esempio si potrebbe considerare la questione anche sotto l'aspetto di vedere se la *Gazzetta*, oltre ad essere il giornale ufficiale, potesse essere anche un giornale politico.

Ripeto che la questione va molto studiata.

Il senatore Bonasi ha accennato a qualche studio fatto, ed io aggiungo che la spesa, in seguito a questi studi risultava fortissima, e si dovette abbandonarli, ma credo che in quei calcoli non si tenne conto di un fattore di guadagno che poi si seppe esistere.

Ad ogni modo terrò conto delle raccomandazioni fatteci oggi.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, metto ai voti il capitolo 30 nella somma di L. 51 800.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

31	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di stampa e di posta . . . . .	232,400 »
32	Gazzetta ufficiale del Regno e foglio degli annunci nelle provincie - Spese di cancelleria, fitto di locali e varie . . . . .	600 »
		8,484,088 07
	Spese per le opere pie.°	
33	Servizi di pubblica beneficenza - Sussidi . . . . .	226,000 »

BORGNI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BORGNI. Sul capitolo « Spese della pubblica beneficenza » vorrei fare qualche osservazione al Senato, e richiamare su questo ramo di servizio la speciale attenzione del presidente del Consiglio.

La pubblica beneficenza è un ramo di servizio di grandissima importanza, che in qualunque luogo si eserciti, riguarda cose che interessano eminentemente tutto lo Stato. Nei tempi che corrono mi pare che una buona distribuzione della pubblica beneficenza risponda ad un bisogno urgentemente sentito e che possa essere un elemento di ordine e una preziosa condizione di forza per lo stesso Governo.

Parlando della pubblica beneficenza, non divagherò in considerazioni generali, ma farò pochi rilievi categorici, accennando solamente a qualche fatto speciale, nè abuserò sicuramente della sofferenza del Senato.

Io intendo parlare del modo con cui la pubblica beneficenza si è voluta e si vorrebbe ordinare nella città di Napoli; perchè trattasi di una fra le più popolate città del Regno, e la beneficenza pubblica in Napoli costituendo un ramo di amministrazione singolarmente importante, interessa allo Stato che essa sia nel modo migliore e più utile distribuita.

Il Senato sa che nel 1897 fu votata una legge colla quale, modificandosi la legge precedente sulla pubblica beneficenza, si sono date amplissime facoltà al Governo di procedere al raggruppamento di quelle Opere pie le quali per affinità d'interessi e dell'indole loro speciale, potessero, direi così, confondersi insieme nello scopo che, risparmiando sulle spese generali, fosse possibile di assicurare una maggiore rendita netta da destinare, in maniera esclusiva, agli scopi della beneficenza pubblica.

Anzi credo di non andare errato supponendo che quella legge, con cui si concessero queste facoltà al Governo avesse specialmente di mira le opere pie della città di Napoli tenuto conto del loro numero e della loro ricchezza. È vero che è una legge che doveva e deve applicarsi a tutto lo Stato, ma credo che il concetto fu di poter adottare più solleciti e più opportuni provvedimenti che potessero giovare alla beneficenza di Napoli in particolare.

Ora l'indicato raggruppamento nella città di Napoli ebbe luogo.

È bene che il Senato sappia che in Napoli solamente di Istituti pii per fanciulle povere, ve ne sono 58; è bene che il Senato ricordi, che la rendita di questi 58 Istituti fu dichiarata nei rendiconti ufficiali di 1,380,000 lire annue circa.

Come è dato scorgere trattasi di una rendita cospicua del buon impiego della quale, era ed è dovere del Governo di occuparsi seriamente: con una rendita di 1,380,000 lire all'anno, nella beneficenza pubblica si possono fare molte, molte e molte cose.

Ebbene il raggruppamento fu fatto; si sono pigliati questi 58 ricoveri, si sono spartiti in due gruppi quasi uguali, metà da una parte, metà dall'altra. Una metà fu detta: Istituti di fanciulle povere; l'altra metà fu denominata Istituti di fanciulle più agiate; e si è fatto benissimo perchè l'istruzione e l'educazione debbono essere graduate e variare secondo la condizione delle fanciulle le quali vanno in detti Istituti ricoverate.

Fatta questa divisione, tutti gli amministratori di tutti quei 58 ricoveri furono ringraziati del servizio che avevano prestato.

E sta bene.

Furono nominati, se non altrettanti, un buon numero certamente di commissari regi per amministrare provvisoriamente queste opere pie; e questo sta anche bene, qualcuno dovendovi pur essere che amministrasse, sebbene si sappia che l'opera dei commissari ha dovuto essere retribuita a spese di questi Istituti, mentre quella degli amministratori delle opere pie deve esser gratuita.

In coerenza al progetto di riforma i patrimoni singoli di questi 58 Istituti, furono riuniti e quasi confusi insieme, ponendoli sotto un'unica amministrazione e sta bene: e forse si fece così per poter dare un assetto regolare e stabile ai patrimoni di queste Opere pie: divisamento, per se stesso senza dubbio, lodevolissimo.

Io non so se, con l'adottato sistema, sia stato possibile di rendere abbastanza omaggio alla volontà dei fondatori: non so se con un raggruppamento di tanti Istituti insieme siasi assicurata a sufficienza quella affinità di scopi, che è una delle condizioni volute dalla legge alla trasformazione attuata: non saprei egual-

mente assicurare me stesso sulla convenienza, sulla bontà e sulla utilità di grandi amministrazioni uniche di patrimoni molteplici ed in parte rilevante, di consistenza immobiliare, le quali durano fatica assai ad usare quella preveggenza e quella parsimonia che sono richieste a gestire le cose degli altri.

Però io non debbo, nè voglio entrare in questa questione molto ardua e molto discutibile, trattenendo il Senato di un argomento, che qui non trova opportunità di esame e di disputa.

Io guardo ai primi effetti che si sono ottenuti dal compiuto raggruppamento. Credo di poter affermare che nel luglio od agosto 1898 prima della riforma, le fanciulle ricoverate in quei 58 Istituti erano 1380 circa; mi si vorrebbe ora far credere che il numero di dette fanciulle oggi è ridotto ad 800 circa. Io non so se queste cifre siano esatte e potrei anche sbagliarmi, ma ho ragioni per credere che io non sia molto lontano dal vero. Desidererei quindi che fin d'ora il presidente del Consiglio mi volesse dare qualche chiarimento su quei numeri e dichiaro che mi riterrei felicissimo se contro le affermazioni mie egli si potesse trovare in grado di dire al Senato ed a me, che quelle cifre sono inesatte e che il numero delle fanciulle ricoverate, anzichè diminuito, è aumentato.

Mi permetto di fare un piccolo calcolo al Senato.

Abbiamo detto che la rendita di tutti quegli Istituti è stata dichiarata da documenti ufficiali di 1,380,000 lire all'anno. Ebbene io voglio essere largo; voglio da detta rendita difalcare tosto il 50 per cento per far fronte alle spese generali, alle imposte, ai restauri ai numerosi fabbricati, ai pesi e carichi che possono avere gl'Istituti come Opere pie. Voglio ridurre alla metà quella rendita annua e resterebbero circa 700,000 lire di rendita netta.

Ora per un po' di pratica e per qualche studio che occorre di fare, ho calcolato che per ogni 100 mila lire di rendita in quegli Istituti si potrebbero raccogliere, mantenere ed istruire circa 300 fanciulle. Moltiplicando quindi 300 per 7 sarebbero un 2100 fanciulle, che comodamente dovrebbero trovarsi ricoverate ed istruite in quei 58 ricoveri. Ora se fosse vero che le fanciulle ricoverate sono solamente 800, vi potrebbe essere ragione di dubitare che l'effetto

del seguito raggruppamento, nel modo come è stato fatto, non sia riuscito abbastanza efficace. E mi si permetterà in proposito un'osservazione.

Fra i 58 Istituti ve ne era uno sorto dopo il colera che imperversò in Napoli nel 1884-85, e dopo il terremoto di Casamicciola verificatosi pure in quel tempo.

Quel ricovero, sorto in poco tempo, per uno di quei miracoli che sa fare il sentimento della carità, trovato appoggio non sorprendente nel nostro paese in *altissime* protezioni, era tuttavia il più povero ed il più meschino di tutti perchè non possedeva patrimonio proprio, non aveva rendita fissa, e non esisteva, e non esistette per molti anni che per i sussidi che ebbe dalla filantropia cittadina, da enti morali, dai vari Ministeri ed anche, come già fu detto, da *altissimi* luoghi. Eppure questo poverissimo Istituto, per virtù di un'amministrazione oculata e di una direzione preveggenze e saggia, con un bilancio incerto ed instabile di 90 a 100 mila lire annue è riuscito a ricoverare ed a mantenere fino a 425 fanciulle, tutte disgraziate e povere, perchè raccolte per le vie.

Intanto mentre un ricovero solo seppe mantenere 425 persone con una *rendita eventuale*, in altri 57 con una rendita fissa di 1,380,000 lire, non ostante il seguito raggruppamento o per effetto di esso non si sarebbe potuto riuscire a mantenerne nemmeno un numero doppio. Mi sembra che questo sia un fatto, che può meritare l'attenzione del Governo e dell'onorevole presidente del Consiglio e ministro dell'interno in specie.

Passo ad un altro fatto, che a mio avviso ha pure una grandissima rilevanza.

In questo ricovero, che mantenne 425 fanciulle, sia per l'abilità della direzione, sia per cooperazione di eminenti cultori dell'arte, si era riusciti in pochi anni a stabilire una scuola di lavori, la quale ha dato splendidi risultati. Era una scuola di merletti antichi e moderni, di ricami in oro, in seta e in bianco, e di trapunti in ogni genere. Essa negli anni scorsi ha conquistato quattro medaglie d'oro nelle esposizioni di Venezia, Firenze e Torino e ne conquistò una in quella mondiale di Chicago, dove faceva pervenire campioni.

Recentemente a Torino riportò una più grande onorificenza. La giuria ad unanimità le aveva concesso la medaglia d'oro, ma è notevole poi

che essa nella stessa seduta modificò la propria deliberazione e accordava ai lavori suoi il gran diploma d'onore, parendole che la medaglia d'oro per i lavori di questo Istituto fosse premio non adeguato in confronto del trattamento eguale fatto ad altri lavori congeneri.

A dimostrare meglio il valore dell'accennata scuola citerò un fatto. Un prelado aveva nella guardaroba dei paramenti sacri dei secoli di mezzo, che logorati dall'uso e dal tempo si erano resi inservibili.

Desiderando, per la bellezza loro, di farli rifare, egli si rivolgeva a molte case d'Italia, per trovare chi li rifacesse, ma le sue ricerche furono vane. Fece pure pratiche a Parigi per cercare chi potesse confezionargli paramenti eguali ed anche colà non riusciva nell'intento, avendo avuto per risposta che gli si sarebbero provveduti paramenti anche molto più ricchi, ma che non si avevano operai adatti a rinnovare paramenti che erano di una fattura antica, oramai non più in uso ed in commercio.

Questo prelado però che stava oramai per rinunziare al proposito suo, dietro suggerimento di un altro prelado suo amico, che un anno prima aveva fatto confezionare lavori del genere in quell'Istituto di povere fanciulle, si rivolse al medesimo, e questo, fatti i suoi studi ed i suoi calcoli, si assunse di rinnovare questi paramenti, e li rinnovò, ed essi figurarono all'esposizione di Torino, ammirati da tutti.

Accennai a questo incidente per dimostrare che i lavori che sapevano farsi in quell'Istituto, erano lavori molto seri. Ma vi ha dippiù, e prego il Senato di permettermi che io accenni ancora ad un altro fatto.

Anni sono, quando era pure, ministro della pubblica istruzione, Guido Baccelli visitava quell'Istituto e quella scuola e ne rimaneva talmente soddisfatto che arrivato a Roma, annunciava avere decretato la coniazione di una grande medaglia d'oro, come segno di specialissima ed eccezionale benemerita, incaricando il prefetto di presentarla all'Istituto a suo nome ed a nome del Governo, ciò che egli faceva in una solenne e numerosissima riunione di persone con un suo benevolo ed assai lusinghiero discorso.

Ebbene, onor. presidente del Consiglio, quel ricovero così povero che aveva esercitata tanta larga ed effettiva carità, fu disfatto, e la sua

scuola, che in pochi anni aveva dato risultati così splendidi, nell'atto e per effetto del seguito raggruppamento fu puramente e semplicemente soppressa.

Noi in Italia abbiamo bisogno di lavorare molto, ed in ogni genere di industria, sia per arricchire il nostro paese, sia per sottrarci alla necessità di provvederci all'estero di cose che possiamo procurarci all'interno, sia per tentare ogni genere di concorrenza sul mercato degli altri paesi portandovi i nostri prodotti industriali. A me pare quindi e parrà pure, io credo, al Senato che anche quella scuola di lavoro, che fu per il passato largamente appoggiata dal Ministero della pubblica istruzione ed anche da quello dell'agricoltura, industria e commercio, dovesse essere protetta in ogni maniera ed aiutata a svolgersi, a perfezionarsi e ad estendere la benefica e feconda opera sua.

Invece, onorevole presidente del Consiglio, quella scuola fu semplicemente soppressa, mentre parecchie alunne cresciute in essa trovarono opportunità di collocarsi in America; parecchie ed in maggior numero sono in Francia e di esse, per la singolare abilità loro, erano state fatte ripetute richieste.

Dell'avvenuta soppressione si accennarono molte ragioni: io però raccolsi solamente quella che seppi essere la più autentica. Si addusse che per povere fanciulle doveva bastare il saper cucire e rammendare.

Veramente, questa a me pare una ragione poco valevole, perchè se le povere fanciulle devono limitarsi a saper cucire e a saper rammendare, io ho poca speranza che le giovani agiate, che appartengono a famiglie doviziose, vogliano incaricarsi loro di lavorare in ricami, in merletti, in trapunti, allo scopo di favorire l'industria nazionale. Vorrei sperare che anche l'onorevole presidente del Consiglio possa in proposito trovarsi d'accordo con me, e si è perciò che su questo fatto io richiamerei l'attenzione sua.

Io in verità non ho perduto la speranza che questa scuola possa rivivere; ma il fatto sta ed è che uno degli effetti del raggruppamento nel modo come venne fatto e coi concetti che lo ispirarono, fu la soppressione di una scuola, la quale aveva ottenuto splendidi risultati.

Onorevole presidente del Consiglio, io ho motivo di credere che il raggruppamento di quei

cinquantotto istituti della città di Napoli fu decretato nello stesso giorno, o in uno almeno dei giorni immediatamente precedenti a quello in cui il Ministero passato rassegnava le sue dimissioni.

Accenno a questo fatto per dedurne che forse il Ministero passato, non ostante la migliore volontà, non ebbe tempo di prendere una cognizione minuta ed abbastanza matura del modo e dei metodi coi quali quel raggruppamento era stato combinato e fu poi eseguito. Fatto sta ed è che il raggruppamento ebbe la sua esecuzione dopo che era venuto al potere il Ministero attuale, ed io comprendo perfettamente che in quei giorni nemmeno il ministro degl'interni, con tutte le migliori sue intenzioni, non poté occuparsi di quella vertenza per quanto grave, nè rendersi ragione del modo con cui si portasse un mutamento così profondo nella beneficenza pubblica di Napoli.

Ora io, chiudendo, rivolgo al presidente del Consiglio una sola e calda preghiera la quale è che egli, il quale o avrà già avuto o potrà avere agio di esaminare il merito di questa importantissima questione, potesse poi dare la assicurazione che questo raggruppamento non è vero che abbia arrecato un profondo turbamento, che anzi esso fu attuato in maniera da migliorare la beneficenza pubblica in Napoli; che per effetto della riforma avvenuta si è aumentato il reddito disponibile di tutti quegli Istituti e che se per ora gli effetti di quei raggruppamenti non furono molto soddisfacenti, quando fosse vero che il numero delle ricoverate è stato tanto ridotto da quello che era nel 1898, non si tratta che di effetti assolutamente accidentali e che quanto prima, con quelle cospicue rendite si arriverà ad ottenere effetti molto più utili ed a dare immediato ricovero ad un numero di fanciulle molto maggiore di quello che oggi vi trova assistenza ed istruzione e spero che l'onorevole presidente del Consiglio accoglierà benevolmente la mia preghiera convenendo con me che quando si tratta, non solamente di danaro pubblico, ma di danaro destinato a sollevare le sofferenze dei più miseri, non sono mai troppe nè inutili le sollecitudini del Governo per ottenere che nulla da esso sia detratto e tutto vada destinato rigidamente al suo scopo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il signor presidente del Consiglio.

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La questione trattata dal senatore Borgnini è gravissima, ma io debbo dichiarare che quando giunsi al Governo trovai un decreto reale molto esplicativo, firmato pochi giorni prima, riguardo al raggruppamento degli istituti educativi di Napoli, decreto che io non potevo nè dovevo far revocare.

Del resto, esso è ancora in via di esecuzione, perchè in alcuno di quegli istituti vi è stato il commissario regio sino ad ora.

Io non ho qui i documenti necessari per rispondere dettagliatamente al senatore Borgnini, ma dichiaro che nella relazione del prossimo bilancio troverà adeguata risposta al suo discorso.

Il senatore Borgnini però ha portate qui delle cifre, che saranno anche esattissime; egli ha detto che prima del raggruppamento, con un milione e trecentomila lire di rendita si ricoveravano più di mille e trecento fanciulle, ed oggi se ne ricoverano meno di novecento!

Questo, se è, può derivare da cause transitorie, dipendenti appunto dalla riforma, ma può darsi, anzi è probabile che nelle milletrecento ricoverate di prima fosse compresa molta parte di personale, che effettivamente non corrispondeva proprio al vero scopo, cioè non consisteva tutto in fanciulle ricoverate.

Ripeto che non ho con me i dati per rispondere esattamente, ma credo poter asserire che se vi ha un minor numero delle ricoverate, ciò può essere per cause occasionali del momento; ma più probabilmente è perchè gl'istituti sono stati richiamati alle necessarie epurazioni, per non confondere le fanciulle ricoverate col personale dell'istituto, e quest'argomento può avere gran peso sul risultato finanziario.

Del resto io non ho difficoltà di dichiarare al senatore Borgnini che, se veramente si fosse arrivati a questo risultato, di dover con un raggruppamento simile diminuire di tre ottavi circa il numero delle fanciulle ricoverate, sarei il primo a dichiarare che è stato un errore madornale; ma io ritengo che assolutamente ciò non è, e spero di poterlo dimostrare in altra occasione con dei documenti indiscutibili.

Del resto io dico, non solo per Napoli, ma per tutte le opere pie d'Italia, che ritengo necessario, ed è uno studio che il Ministero fa e che continuerà a fare con tutta coscienza, che

bisogna arrivare a far sì che i redditi delle opere pie diano risultati per la beneficenza assai, ma assai maggiori di quelli che danno presentemente.

Con questo io ho espresso il concetto direttivo che mi servì di guida e, spero di aver soddisfatto il senatore Borgnini.

BORGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORGNINI. Io rendo vive grazie all'onorevole presidente del Consiglio delle dichiarazioni che mi ha fatto e delle buone disposizioni che ha mostrato di accogliere e farsi carico della mia preghiera, e ciò che mi conforta di più è che l'onorevole presidente del Consiglio ha dichiarato al Senato quanta importanza egli attribuisca ad una buona distribuzione della beneficenza pubblica.

Ora io piglierò l'occasione unicamente per dire che io ho citato delle cifre perchè ho motivo di credere che siano vere ed esatte, ma che io sarei lietissimo se in qualunque momento l'onorevole presidente del Consiglio potesse dire e dimostrare che io nel citarle ho sbagliato, poichè l'unico mio intento sia quello

che si conseguisca ciò che è giusto e ciò che è buono. Onde è che se il presidente del Consiglio fosse per trovarsi in grado di dimostrare che invece di sole ottocento, oggi le fanciulle ricoverate nei cinquantotto Istituti di Napoli sono in numero anche triplo, io ne lo ringrazierei con animo gratissimo, nulla di meglio desiderando.

Veramente l'onorevole presidente del Consiglio nulla ha creduto di dire circa alla soppressione della scuola di lavoro a cui ho accennato.

Non insisto ulteriormente in proposito trattandosi di un fatto compiuto ed accetterò il bene che potrà derivarne dai provvedimenti che potessero evitare i maggiori danni dell'avvenuto raggruppamento e che l'onorevole presidente del Consiglio reputasse opportuno di adottare.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti il capitolo 33 nella somma di L. 226,000.

Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

34	Servizi di pubblica beneficenza - Spese di spedalità e simili . . . . .	30,000 »
35	Servizi di pubblica beneficenza - Assegni fissi a stabilimenti diversi . . . . .	69,520 »
36	Fondo a calcolo per le anticipazioni della spesa occorrente al mantenimento degli inabili al lavoro fatti ricoverare negli appositi stabilimenti (Legge sulla sicurezza pubblica del 30 giugno 1889, n. 6144, serie 3 <sup>a</sup> , art. 81, e regio decreto del 19 novembre 1889, n. 6535, art. 24) (Spesa d'ordine) . . . . .	700,000 »
		1,025,520 »
<b>Spese per la sanità interna e marittima.</b>		
Sanità interna.		
37	Dispensari celtici - Personale (Spese fisse) . . . . .	150,000 »
38	Dispensari celtici - Fitto locali (Idem) . . . . .	30,000 »
39	Medici provinciali - Stipendi ed indennità - Personale (Idem) . . . . .	237,000 »
40	Sale sifilopatiche - Cura e mantenimento di sifilitici . . . . .	260,000 »
41	Dispensari celtici - Spese pel funzionamento, arredi, mobili, ecc. . . . .	135,000 »
42	Compensi e gratificazioni ai medici per servizio prestato temporaneamente e straordinariamente nei dispensari celtici, ed indennità ai funzionari amministrativi, per ispezioni, ecc. . . . .	5,000 »

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GENNAIO 1899

43	Ex-sifillicomi - Liquidazione del canone ancora dovuto pel locale del soppresso sifillicomio di Catania (Spese fisse)	470 »
44	Indennità ai visitatori di farmacie, ingegneri e componenti le Commissioni sanitarie ed il Consiglio superiore di sanità	30,000 »
45	Laboratori di sanità pubblica - Personale (Spese fisse)	34,930 »
46	Spese pel funzionamento dei laboratori, acquisto d'istrumenti e spese varie	20,000 »
47	Medaglie ai benemeriti della salute pubblica	<i>per memoria</i>
48	Sussidi per provvedimenti profilattici sanitari in casi di endemie e di epidemie	8,000 »
49	Spese varie per i servizi della sanità pubblica, acquisto di opere scientifiche, gratificazioni e compensi per lavori eseguiti nell'interesse della sanità pubblica per servizi ad essa attinenti, tanto dal personale amministrativo del ministero e delle provincie, quanto dai sanitari	10,000 »
50	Manutenzione del fabbricato di Sant'Eusebio in Roma, destinato a sede dei laboratori scientifici per la sanità pubblica	4,000 »
51	Stabilimento termale, per gli indigenti, di Acqui - Spese di funzionamento, manutenzione, miglioramenti	43,000 »
Sanità marittima.		
52	Stazioni sanitarie - Personale (Spese fisse)	9,200 »
53	Stazioni sanitarie - Lavori di miglioramento e di manutenzione	20,000 »
54	Stazioni sanitarie - Retribuzioni al personale sanitario, amministrativo e di basso servizio, assunto in via temporanea	10,000 »
55	Stazioni sanitarie - Mobili, spese di cancelleria, d'illuminazione, di riscaldamento, e spese varie	18,000 »
56	Medici di porto - Personale (Spese fisse)	36,690 »
		1,031,280 »
Spese per la sicurezza pubblica.		
57	Servizio segreto	1,000,000 »
Spese per la capitale e per il circondario.		
58	Ufficiali e personali vari di sicurezza pubblica (Spese fisse)	1,789,856 94
59	Spese di materiale e diverse per la sicurezza pubblica - Spese d'ufficio, fitto di locali, telegrafi, telefoni e spese diverse	61,316 »
Spese per le provincie.		
60	Ufficiali di sicurezza pubblica - Personale (Spese fisse)	3,777,624 36

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Tutte le volte che è venuto in discussione il bilancio dell'interno, o siasi ripercosso nel Parlamento l'eco di qualche avvenimento interessante l'ordine pubblico; si è sempre promesso di studiare l'ordinamento della pubblica sicurezza; ma approvati i bilanci e delegatasi l'impressione dell'avvenimento che aveva dato causa al dibattito, nessuno ha più pensato a rammentare, nessuno a mantenere la promessa.

La cosa è più seria di quanto generalmente si creda, toccando da vicino l'ordinamento sociale, e merita un maggiore interessamento. Se vi è un'istituzione che non può vivere senza adattarsi ai tempi, è precisamente la polizia; eppure mutati i tempi, essa è rimasta sempre la stessa, e da questa mancanza di adattamento appunto dipende che non sono soddisfatte, nè le popolazioni, nè il Governo, e nemmeno lo stesso personale dell'amministrazione di pubblica sicurezza, ormai umiliato e sfiduciato.

In uno Stato retto a libertà, le funzioni della polizia son quelle di un vero magistrato civile, e, come tale, deve circondarsi di stima e di rispetto, acciò essa stessa abbia a cuore e si investa della propria dignità e della nobiltà del suo ufficio, dal quale non dovrebbe essere distratta da estranee ingerenze, e molto meno dall'opportunistico politico.

Deve essere esercitata da chi ne comprenda l'alta finalità e ne garantisca la rettitudine.

Invece tutte le volte che vuol farsi qualche innovazione, si chiamano nell'amministrazione di pubblica sicurezza dei dilettranti, ciò che significa in certa misura non avere coscienza dello svolgersi dei diritti dei cittadini e delle istituzioni medesime.

Uomini di senno, allorchè vollero creare una polizia militare, istituirono il corpo dei carabinieri reali, proclamandolo il primo dell'esercito, e come tale onorandolo in ogni tempo, in ogni luogo e in qualunque circostanza. In tale fatto chiara si scorge la coscienza dei doveri verso la civiltà ed il coraggio nel salvaguardarne gli interessi. La polizia civile per contro è la reietta delle amministrazioni, tra le quali trovasi quasi come tollerata.

Come bene ha già detto l'onorevole relatore della Commissione, occorre rialzarne il morale,

inculcandone il rispetto per primi a quelli stessi che pur essendone virtualmente i capi (prefetti, sottoprefetti, ecc.) non tengono il personale di pubblica sicurezza nel dovuto conto, come dovrebbero, in confronto degli altri funzionari dello Stato, ciò che contribuisce alla disistima del pubblico.

Finora alla pubblica sicurezza non si sono date che solamente ed esclusivamente funzioni respersive, cioè odiose; e se, per accennare a qualche cosa di concreto, essendo essa direttamente a contatto dei bisogni e della miseria, si chiamasse a partecipare nell'amministrazione della beneficenza pubblica, e se le si desse facoltà di occupare nelle opere pubbliche un dato contingente di operai (ciò che si potrebbe fare introducendo una speciale disposizione nei capitolati), riuscirebbe d'aiuto e di assistenza ai veri bisognosi, alleviando la vera miseria, procurando lavoro ai disoccupati, togliendo così tanta gente dall'influenza dei cattivi esempi, dai propositi disperati; e la polizia verrebbe così messa in un ambiente veramente morale. Con ciò solo potrebbe esercitarsi simpaticamente quella funzione preventiva che allo stato attuale è presso che nulla. Tutto ciò varrebbe ad eliminare gli ostacoli nelle relazioni tra i funzionari e la cittadinanza, e a distruggere la diffidenza tradizionale di questa, ed a guadagnarsene la stima e la fiducia, senza delle quali l'azione della polizia non può svolgersi con utilità.

Occorre anche vivificare l'organismo dell'amministrazione di pubblica sicurezza, rendendone più rapida la carriera.

Nei ruoli del personale dovrebbero restringere il numero nei gradi inferiori - e questo mi pare che l'abbia detto molto bene l'onorevole relatore - ed allargare quello dei gradi superiori per facilitare un poco gli avanzamenti. Inoltre la direzione generale di pubblica sicurezza al Ministero dell'interno, secondo me, dovrebbe essere costituita in parte, anzi nella maggior parte, con elementi tratti dal personale di sicurezza pubblica, fornito delle cognizioni necessarie, e non solo da quello amministrativo, propriamente detto, per quanto intelligente; disadatto è non studioso dei bisogni di una amministrazione che non è quella nella quale deve fare carriera.

L'azione della direzione generale non può svolgersi utilmente quando vi manca la cono-

scienza pratica dei servizi, al cui regolare ordinamento e sviluppo è preposta.

Per conoscere se i servizi procedono regolari, per valutare quei provvedimenti di diversa natura che occorrono, fa bisogno di un personale, che abbia vissuto negli uffici di pubblica sicurezza, e ne conosca tutte le difficoltà. Oggi non vi è legame tra il personale che agisce nell'amministrazione di pubblica sicurezza e quello appartenente alla direzione generale; tanto che questa dà l'idea d'una testa staccata dal busto. Se invece vi fossero chiamati i funzionari di pubblica sicurezza, si agevolerebbe la carriera di questi e si avvantagerebbe grandemente il servizio.

Io quindi prego l'onorevole ministro di studiare l'argomento della pubblica sicurezza, che merita tutta la sua attenzione.

Si son fatti molti organici dal 1859 ad oggi, ed invece di ordinare l'amministrazione di pubblica sicurezza, la si è sempre disordinata.

Non vi è personale più scontento di quello della pubblica sicurezza, e con ragione.

L'egregio relatore ha già rilevato maestrevolmente il bisogno di rialzarne il prestigio.

E poi è anche necessario dare a questi funzionari maggiori mezzi di quelli che ora hanno perchè possano esercitare con profitto il loro servizio.

Evidentemente i fondi assegnati al servizio segreto, cioè alla scoperta dei reati, oltre che essere esigui, non sempre arrivano a destinazione, come forse crede il Ministero.

Vi sono dei commissari e degli ispettori che reggono sezioni di 50, 60, 70 mila abitanti (in molta parte operai) con 25 o 30 lire al mese di fondi segreti. Che cosa volete che essi facciano con questi pochi danari? Come possono esercitare il loro servizio?

Bisogna aumentare questi assegni negli uffici inferiori, e diminuirli nei superiori, perchè, ripeto, non è serio pretendere da un commissario o da un ispettore, che ha una così grave responsabilità, che possa prevenire e scoprire i reati con sole 25 o 30 lire al massimo di fondi per le spese segrete.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il senatore Bonasi, relatore.

**BONASI, relatore.** La questione ora sollevata dal senatore Astengo, è gravissima perchè tocca uno degli interessi più vitali del paese.

Ma non è una questione da potersi discutere e tanto meno risolvere in occasione della discussione di un capitolo di bilancio, perchè è un argomento dei più complessi.

È certo - e questo tutti lo riconoscono - che in Italia il servizio della pubblica sicurezza non funziona come sarebbe desiderabile; ma la difficoltà principale da superarsi, s'incontra nella questione finanziaria, perchè non si può avere una buona amministrazione della sicurezza pubblica altro che con mezzi molto larghi.

Si incomincia dal personale che, per numero, è assolutamente deficiente, principalmente nei grandi centri.

Con una legge speciale si è cercato di migliorare l'ordinamento della pubblica sicurezza della capitale, dove si era resa evidente la necessità non solo di riordinare il servizio, ma di fortificarlo, giacchè si era arrivati a tale punto, che la sicurezza personale non si poteva dire affatto garantita. Con questa legge si è duplicato il numero degli agenti di pubblica sicurezza e la spesa si è aumentata in corrispondenza, ma con tutto ciò non si è potuto neppure completare l'organico quale era stabilito dalla legge speciale. Infatti mentre il numero degli agenti di sicurezza pubblica secondo quell'organico avrebbe dovuto essere di 1553, invece non fu costituito che di 1070 agenti, perchè altrimenti non si sarebbe rimasti entro la cifra della spesa stanziata colla legge speciale.

Ora per la capitale è a sperarsi che questo aumento darà i suoi frutti, e mi pare che già se ne incominciano a risentire i benefizi, ma non è a credersi per questo che sia completamente risolto il problema.

Secondo l'organico, nella capitale del Regno si ha un agente per ogni 559 abitanti, a Parigi invece ve ne ha uno per ogni 200 abitanti, e così a Londra e a Vienna. Allora si capisce come si possa essere molto esigenti verso la sicurezza pubblica.

Per gli altri grandi centri in Italia la proporzione fra la popolazione ed il numero degli agenti è tale che per toglierla, od anche semplicemente diminuirli, bisognerebbe stanziare una somma che ascenderebbe addirittura a milioni...

**CODRONCHI.** Fate la guardia unica.

**BONASI, relatore.** Dice benissimo il senatore Codronchi. Per migliorare la condizione del ser-

vizio della pubblica sicurezza nei grandi centri il solo mezzo possibile è quello di unificare il servizio governativo e municipale costituendo un servizio cumulativo, perchè così com'è ordinato attualmente porta un carico grave per lo Stato, e un carico gravissimo per i municipi, mentre poi per non essere i due servizi coordinati tutti e due insieme danno un risultato molto minore di quello che si potrebbe ottenere fondendo le due forze.

Io non mi dissimulo la difficoltà che incontra l'unificazione del servizio, e questa difficoltà si incontra precisamente nelle Amministrazioni municipali alle quali par quasi di subire una *diminutio capitis* se non hanno a disposizione anche esse il loro esercito da poter passare in rassegna nelle grandi solennità. (*ilarità*).

Ma bisogna che il Governo si faccia forte delle esigenze del servizio per imporre questo ordinamento che credo sia il solo mezzo, come interrompendomi osservava il senatore Codronchi, per risolvere questo problema.

In quanto alle condizioni del personale dirigente, è certo che anche questo lascia a desiderare, e mi piace ripeterlo qui, non tanto per la qualità, perchè il personale della sicurezza pubblica è tenuto in molto minor conto di quello che effettivamente vale, essendo esso assai migliore della sua fama; ciò che torna a suo grande onore, se si pensa che non ha nessuna soddisfazione morale, che non ha nessun compenso materiale, che è una delle carriere più meschine, laonde bisogna convenire che ha titoli speciali di benemerenzza verso il paese.

Però bisogna pensare ad una organizzazione speciale che possa rialzare il morale di questo corpo, e sono certo che il presidente del Consiglio dei ministri, che con occhio vigile ed acuto sta studiando le condizioni del paese per apportare gli opportuni rimedi ai mali che man mano gli si rivelano, volgerà la sua speciale attenzione anche su questo punto, che è certo uno dei più importanti. È sotto questo rapporto io stesso ringrazio, come relatore, l'onorevole senatore Astengo di aver sollevata la questione, perchè la sua voce autorevole diverrà stimolo

efficace al presidente del Consiglio per affrontare questo problema che deve essere risoluto.

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Demando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il presidente del Consiglio.

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io convengo nelle considerazioni svolte dal senatore Astengo e dal relatore Bonasi, e dichiaro subito che tengo conto delle loro raccomandazioni. Riguardo alla raccomandazione speciale fatta relativamente al servizio cumulativo della capitale, io la studierò con tutto l'interesse.

Credo anche io che questa forse potrebbe essere la soluzione vera del problema. Intanto approfitto dell'occasione per dichiarare al Senato che convengo pienamente nelle considerazioni fatte dal senatore Bonasi nella sua relazione, ed in quanto ad un voto che egli emette, cioè che per avere un miglioramento si augura che l'aumento del fondo richiesto per i carabinieri diventi stanziamento ordinario, gli dichiaro che è già ammesso, è già iscritto nel bilancio 1899 come cosa ordinaria, ed aggiungo che se fosse in mio potere aumenterei ancora la somma, come ho già detto del resto nell'altro ramo del Parlamento. Credo poi che si potrà avere un vero miglioramento quando il reclutamento delle guardie, che non è ancora completo, sarà ultimato.

Dico poi che in Sicilia è stato abolito un corpo speciale senza sostituirlo efficacemente, ma spero di poter presto provvedere anche per la Sicilia.

Quanto alla deficienza dei fondi per l'aumento delle guardie al quale ha accennato il senatore Bonasi, sto studiando il modo di distrarre una parte dei fondi segreti delle spese di malandrinnaggio, per poter aumentare la somma necessaria a questo servizio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto ai voti il capitolo 60 nella somma di L. 3,777,624.36.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

LEGISLATURA XX — 2<sup>a</sup> SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GENNAIO 1899

61	Sicurezza pubblica - Spese d'ufficio (Idem) . . . . .	174,060 »
62	Guardie di città - Personale (Idem) . . . . .	6,308,490 »
63	Contributo al Ministero della guerra per la spesa occorrente al personale della legione dei carabinieri di Palermo, incaricata del servizio che disimpegnava il Corpo delle guardie di sicurezza pubblica a cavallo . . . . .	455,000 »
64	Competenze ad ufficiali e guardie di città per trasferte e permutamenti	315,000 »
65	Gratificazioni e premi ad ufficiali, guardie di città ed agenti di sicurezza pubblica . . . . .	85,000 »
66	Indennità di soggiorno ad ufficiali ed agenti di sicurezza pubblica destinati in località di confine, oppure isolate e malsane . . . . .	18,000 »
67	Sussidi ad ufficiali, guardie di città ed uscieri di sicurezza pubblica . . . . .	29,000 »
68	Rimborso di debiti di massa delle guardie di città licenziate od espulse (Spesa obbligatoria) . . . . .	<i>per memoria</i>
69	Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città . . . . .	84,000 »
70	Servizio sanitario, istruzione, ed altre spese per agenti di sicurezza pubblica . . . . .	29,000 »
71	Fitto di locali per le guardie di città destinate in custodia di domiciliati coatti presso gli uffici di confine (Spese fisse) . . . . .	8,000 »
72	Casermaggio ed altre spese variabili per agenti e per allievi guardie di città - Sussidi ai coatti assegnati nei comuni del Regno . . . . .	43,000 »
73	Sicurezza pubblica - Fitto di locali (Spese fisse) . . . . .	60,700 »
74	Sicurezza pubblica - Manutenzione dei locali e del mobilio . . . . .	46,790 »
75	Gratificazioni e compensi ai reali carabinieri . . . . .	45,000 »
76	Spese di trasporto, abiti alla borghese, lanterne, ed altre relative per i reali carabinieri . . . . .	75,000 »
77	Spese di cancelleria pei reali carabinieri (Spese fisse) . . . . .	7,100 »
78	Indennità di via e trasporto d'indigenti per ragione di sicurezza pubblica; spese pel rimpatrio dei fanciulli occupati all'estero nelle professioni girovaghe . . . . .	335,000 »
79	Repressione del malandrino, estradizione di imputati o condannati, e spese inerenti a questo speciale servizio di sicurezza pubblica	1,500,000 »
		16,246,937 30
<b>Spese per l'amministrazione delle carceri.</b>		
80	Carceri - Personale di direzione, di amministrazione e tecnico (Spese fisse) . . . . .	1,165,711 44

ASTENGO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

ASTENGO. Io certo avrei desiderato che l'ottimo relatore del bilancio fosse entrato nella materia dell'amministrazione delle carceri. L'ha accennata di volo riservandosi di studiarla, come spero, nel prossimo nuovo bilancio.

Ma dalle poche e gravi parole scritte nella sua relazione il Senato può vedere quanto vi sia da studiare nell'ordinamento attuale delle carceri.

Io potrei entrare in molti particolari sul regolamento voluminosissimo, come lo chiamò il relatore, contenente disposizioni impossibili, sull'ordinamento del personale, sul vitto dei detenuti, sulle punizioni, sulla camicia di forza, e su tante e tante altre disposizioni che sono roba da medioevo; ma ne discuteremo meglio e con più calma quando avremo il nuovo bilancio.

Solamente vorrei pregare l'onorevole signor ministro a vedere se non sarebbe opportuno di dare maggiore svolgimento alle colonie agricole che fino a questi ultimi tempi sono state un po' abbandonate, e su questo richiamo anche l'attenzione dell'onorevole ministro di agricoltura e commercio.

In Sardegna si era cominciato molto bene colle colonie agricole, che avevano dato splendidi risultati; poi per bizzesse e gelosie di personale, fu mandato tutto a monte; ed io qui devo far pubblico elogio dell'antico direttore generale delle carceri, comm. Cicognani, che aveva così bene iniziato i lavori delle colonie agricole nella Sardegna. Se l'onorevole ministro dell'interno vorrà prendere cognizione dello stato delle cose, vedrà che si può fare molto senza aumentare di un centesimo il fondo stanziato per le carceri.

È una preghiera che faccio, riservandomi di discutere più largamente al nuovo bilancio la parte riguardante le carceri.

BONASI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONASI, *relatore*. L'ho già accennato nella relazione. Il nostro ordinamento carcerario si risente del modo come è stato costituito, ma è un'amministrazione così complessa che non può essere toccata in un ramo senza che l'altro si risenta.

È anche questo un problema che bisogna af-

frontare, perchè vi si riscontrano deficienze da tutti i lati.

Il difetto principale più volte lamentato si rivela specialmente in ciò che concerne i fabbricati che non corrispondono affatto al sistema delle penali quale fu stabilito dal nuovo Codice, per cui si è diminuita la scala delle pene in relazione ad un ordinamento penitenziario che poi non abbiamo potuto attuare, essendo mancati i mezzi necessari per poter adattare gli edifici ai nuovi bisogni.

E questo è certo uno dei principali difetti del nostro ordinamento carcerario.

Ma qui sarebbe inutile ora insistere per provvedervi, perchè le spese, a calcoli fatti, ascenderebbero a oltre 300 milioni.

Si è cercato di consolidar la somma della spesa delle carceri stabilendo che quell'avanzo che si possa ottenere sopra la somma consolidata vada a beneficio dei fabbricati. Ma l'avanzo è così limitato che necessariamente pel miglioramento dei fabbricati poco o nulla si è potuto fare.

Si è ricorso anche a non pochi ripieghi per procurarsi una qualche risorsa.

Ma presi tutti insieme questi non sono riusciti a procurare mezzi che valgano a risolvere l'arduo problema.

Specialmente per ciò che concerne il lavoro dei condannati, io credo che molto ci sia da fare; ma bisogna partitamente studiare i singoli servizi raggruppati attorno attorno a cotesta amministrazione, che si può dire autonoma, per modificarla sostanzialmente.

Ma, ripeto, questo è un argomento di tale importanza che non può essere discusso a proposito d'un capitolo del bilancio.

Auguro che in occasione d'un progetto di legge speciale su questa materia si possa studiarla in tutte le sue parti, appunto per coordinarle ad un sistema che risponda interamente al bisogno, ed in questo voto mi associo pienamente ai voti espressi dal collega onor. Astengo. Debbo però dire per la verità che, dati i fondi che sono a disposizione, i risultati sono in massima buoni, per quanto creda che anche coi limitati mezzi che ora si hanno un qualche miglioramento nel servizio si possa conseguire.

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGISLATURA XX — 2ª SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GENNAIO 1899

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io mi rimetto completamente in questa questione a quello che ha detto il relatore, ed assicuro tanto lui che il senatore Astengo che terrò gran conto delle loro raccomandazioni, relativamente al lavoro dei carcerati e delle colonie agricole che si raggruppa allo stesso argomento.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, metto ai voti lo stanziamento del capitolo 80. nella somma di L. 1,165,711 44.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

81	Carceri - Personale di custodia, sanitario, religioso e d'istruzione . . . . .	5,522,061 02
82	Carceri - Indennità di alloggio . . . . .	21,400 »
83	Carceri - Spese di ufficio, di posta ed altre per le direzioni degli stabilimenti carcerari - Gite del personale nell'interesse dell'amministrazione domestica . . . . .	70,000 »
84	Carceri - Premi d'ingaggio agli agenti carcerari . . . . .	125,000 »
85	Carceri - Armamento ed indennità cavallo agli agenti carcerari . . . . .	7,200 »
86	Carceri - Spese di viaggio agli agenti carcerari . . . . .	40,000 »
87	Carceri - Compensi, remunerazioni, sussidi e gratificazioni straordinarie al personale carcerario - Compensi al personale di altre amministrazioni per servizi prestati nell'interesse dell'amministrazione carceraria e dell'amministrazione del fondo dei detenuti . . . . .	95,000 »
88	Carceri - Spese per esami e studi preparatori . . . . .	10,000 »
89	Carceri - Mantenimento dei detenuti e degli inservienti, combustibile e stoviglie . . . . .	11,746,000 »
90	Carceri - Provvista e riparazioni di vestiario, di biancheria e libri . . . . .	920,000 »
91	Carceri - Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli inservienti liberi, agli assistenti, farmacisti e tassatori di medicinali . . . . .	100,000 »
92	Carceri - Mantenimento nei riformatori dei giovani ricoverati per oziosità e vagabondaggio . . . . .	1,475,122 17
93	Carceri - Spese pei domiciliati coatti e per gli assegnati a domicilio obbligatorio . . . . .	656,533 52
94	Carceri - Trasporto dei detenuti ed indennità di trasferte alle guardie . . . . .	1,240,000 »

LEGISLATURA XX — 2ª SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GENNAIO 1899

ASTENGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTENGO. Ho domandato la parola per un semplice chiarimento.

Il Governo si trova impelagato in un giudizio civile per questi trasporti, e ciò in seguito - si dice - ad un'offerta, fatta a privati cittadini, del 5 per cento sulle somme che fossero state indebitamente pagate e che si potranno per mezzo di essi recuperare per la inchiesta ai medesimi affidata in ordine ai trasporti fatti per conto dello Stato dalla Navigazione generale. Questi inquirenti ora chiedono centomila lire per il lavoro già fatto ed ora interrotto.

So bene che il Ministero nulla ha a vedere circa questa offerta del 5 per cento; ma io non vorrei che questo sistema facesse scuola, ed è perciò che domando un chiarimento all'onorevole ministro, se crede di poterlo dare; poichè temo che se si trovasse corretto questo

sistema che i giornali hanno chiamato *immorale* - e lo è veramente - avremmo il disordine nelle amministrazioni dello Stato.

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

PELLOUX, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Io debbo dire all'onor. Astengo che non posso entrare in una questione, per la quale vi è pendente un giudizio in linea civile, ed anche uno in linea penale.

Quando sarà finito questo giudizio in corso, garantisco al senatore Astengo, che dirò chiaramente quello che penso di una cosa simile. (*Bene*).

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola, metto ai voti lo stanziamento del capitolo 94 nella somma di L. 1,240,000.

Chi l'approva è pregato d'alzarsi.

(Approvato).

95	Carceri - Provvista e manutenzione dei veicoli per il trasporto dei detenuti e spese accessorie . . . . .	8,000 »
96	Carceri - Servizio delle manifatture - Acquisto e manutenzione di macchine, attrezzi e utensili . . . . .	140,000 »
97	Carceri - Servizio delle manifatture - Provviste di materie prime ed accessorie (articolo 1 e 3 della legge 18 febbraio 1898, n. 31) . . . . .	2,500,000 »
98	Carceri - Servizio delle manifatture - Mercedi ai detenuti lavoranti e gratificazioni straordinarie . . . . .	500,000 »
99	Carceri - Servizio delle manifatture - Retribuzioni e gratificazioni ai capi d'arte liberi, agli agenti carcerari funzionanti da capi d'arte, ai commissionari, agli inservienti ed agli agronomi, aiuti agronomi, assistenti tecnici e retribuzioni agli operai liberi per i lavori di rifinitura di manufatti, ed anche a persone estranee per servizi resi nell'interesse delle manifatture carcerarie . . . . .	132,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	26,474,028 15

	<i>Riporto</i> . . . . .	26,474,028 15
100	Carceri - Servizio delle manifatture - Carta, stampati, minuti oggetti di facile logorazione, posta, facchinaggi e trasporti - Minute spese per le lavorazioni . . . . .	175,000 »
101	Carceri - Servizio delle manifatture - Indennità per gite fuori di residenza	11,000 »
102	Carceri - Fitto di locali (Spese fisse) . . . . .	130,000 »
103	Carceri - Manutenzione dei fabbricati . . . . .	500,000 »
104	Carceri - Manutenzione dei fabbricati - Spese per lo studio e la compilazione dei progetti relativi all'impianto di stabilimenti carcerari, indennità per trasferte e per servizi straordinari . . . . .	29,000 »
105	Fotografie dei malfattori più pericolosi (art. 448 del regol. gen. degli stabilimenti carcerari, approvato con r. decreto 1° febbraio 1891, n. 260)	6,000 »
106	Sussidi alle Società di patronato . . . . .	13,300 »
		27,338,328 15
<b>TITOLO II.</b>		
<b>Spesa straordinaria</b>		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
<b>Spese generali.</b>		
107	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione (Spese fisse) .	3,000 »
108	Assegni di disponibilità (Idem) . . . . .	38,500 »
109	Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici .	200,000 »
110	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie napolitane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3 <sup>a</sup> , art. 1 e 7) (Spesa ripartita) . . . . .	525,000 »
111	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3 <sup>a</sup> , art. 1 e 7) (Idem) . . . . .	175,000 »
112	Assegnazioni vitalizie, indennità e sussidi ai danneggiati politici del 1848 e 1849 delle provincie siciliane (Legge 8 luglio 1883, n. 1496, serie 3 <sup>a</sup> , art. 2 e 8) (Idem) . . . . .	100,000 »
112 <i>bis</i>	Concorso dello Stato nella spesa per il monumento commemorativo della battaglia di Legnano . . . . .	15,000 »
	<i>Da riportarsi</i> . . . . .	1,056,500 »

LEGISLATURA XX — 2ª SESSIONE 1898-99 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 21 GENNAIO 1899

	<i>Riporto</i> . . . . .	1,056,500 »
112 <i>ter</i>	Transazione col sig. Cesare Foschetti per facilitazione di danni dipendenti dall'occupazione di locali adibiti ad uso dell'archivio di Stato di Roma . . . . .	10,000 »
		1,066,500 »
	<b>Spese per le opere pie.</b>	
113	Assegni a stabilimenti di beneficenza . . . . .	10,877 »
114	Pagamento del debito dello Stato verso l'ospedale Pammatone di Genova per cura di individui stati ivi ricoverati d'ordine dell'autorità di pubblica sicurezza dal 1° gennaio 1880 a tutto il 17 gennaio 1891, a sensi del regio decreto 19 agosto 1851, n. 1256 . . . . .	<i>per memoria</i>
115	Pagamento dei crediti degli ospedali Austro-Ungarici per mantenimento e cura degli infermi poveri Veneti e Mantovani, giusta la convenzione approvata con la legge 21 gennaio 1897, n. 35 . . . . .	<i>per memoria</i>
		10,877 »
	<b>Spese per la sanità interna e marittima.</b>	
	Sanità interna.	
116	Maggiore interesse da pagarsi alla Cassa depositi e prestiti sui mutui ai comuni più bisognosi per opere edilizie e di risanamento (Legge 14 luglio 1887, n. 4791) (Spesa obbligatoria) . . . . .	120,000 »
117	Concorso dello Stato nel pagamento della rata annua dovuta alla Cassa depositi e prestiti per interessi ed ammortamento del mutuo concesso al comune di Grosseto, giusta la legge 26 luglio 1888, n. 5615 . . . . .	26,687 28
118	Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sul prestito concesso dalla cassa depositi e prestiti al comune di Scansano (Legge 20 luglio 1897, n. 321) . . . . .	3,032 88
118 <i>bis</i>	Spesa per l'impianto di una stazione sanitaria in Bardonecchia. . . . .	10,000 »
		159,720 16
	<b>Spese per la sicurezza pubblica.</b>	
119	Sicurezza pubblica - Soprassoldo e spese di trasporto alle truppe comandate in servizio ed indennità speciali ai reali carabinieri . . . . .	1,400,000 »
119 <i>bis</i>	Spesa per i reali carabinieri richiamati sotto le armi . . . . .	1,000,000 »
119 <i>ter</i>	Concorso dello Stato nella spesa da sostenersi dal Comitato dell'esposizione di Torino per servizio straordinario di pubblica sicurezza nei locali dell'esposizione stessa . . . . .	50,000 »
		2,450,000 »

<b>Spese per l'amministrazione delle carceri.</b>		
120	Spese di riduzione, di ampliamento e di costruzione dei fabbricati carcerari (art. 1 e 5 della legge 10 febbraio 1898, n. 31) . . . . .	712,000 »
121	Stabilimenti carcerari diversi - Costruzione di nuove vetture e vagoni cellulari pel servizio di trasporto dei detenuti . . . . .	10,000 »
122	Acquisto di armamento di nuovo modello . . . . .	5,000 »
		727,000 »
<b>CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.</b>		
123	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative . . . . .	1,361,624 53
<b>RIASSUNTO PER TITOLI</b>		
—		
<b>TITOLO I.</b>		
<b>Spesa ordinaria</b>		
—		
<b>CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.</b>		
	Spese generali . . . . .	2,886,137 96
	Debito vitalizio . . . . .	7,576,000 »
	Archivi di Stato . . . . .	720,272 15
	Amministrazione provinciale . . . . .	8,484,088 07
	Opere pie . . . . .	1,025,520 »
	Sanità interna e marittima . . . . .	1,031,280 »
	Sicurezza pubblica . . . . .	16,246,937 30
	Amministrazione delle carceri . . . . .	27,538,328 15
	<b>TOTALE della categoria prima della parte ordinaria . . . . .</b>	<b>65,308,563 63</b>

TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
—	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese generali . . . . .	1,066,500 »
Opere pie . . . . .	10,877 »
Sanità interna e marittima . . . . .	159,720 16
Sicurezza pubblica . . . . .	2,450,000 »
Amministrazione delle carceri . . . . .	727,000 »
TOTALE della categoria prima della parte straordinaria .	4,414,097 16
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie) . . . . .	69,722,660 79
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO . . . . .	1,361,624 53
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
—	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria) .	69,722,660 79
Categoria IV. — Partite di giro . . . . .	1,361,624 53
TOTALE GENERALE . . . . .	71,084,285 32

PRESIDENTE. Rileggo l'articolo unico del disegno di legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1898 al 30 giugno 1899, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Questo progetto di legge, che consta di un solo articolo, sarà votato domani a scrutinio segreto.

Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1898-99 » (N. 36).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del disegno di legge: « Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1898-99 ». Prego di dar lettura del disegno di legge.

GUERRIERI-GONZAGA, segretario, legge:

(V. Stampato n. 36).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il signor ministro del tesoro.

VACCHELLI, *ministro del tesoro*. Mi permetta il Senato che brevemente risponda, come è mio dovere, ad alcune considerazioni esposte a nome della Commissione permanente di finanze dall'egregio relatore, nella sua relazione nitida e chiara, che nella chiusa è ispirata ad una certa preoccupazione che l'attuale Ministero sia disposto a correre nelle spese e pregiudicare perciò le condizioni della pubblica finanza.

Siamo stati accusati di voler fare una finanza allegra, ma nel sereno ambiente del Senato, quest'accusa sarà ritenuta senza valore, ma ad ogni modo sono pronto a dare tutti quegli schiarimenti che valgono ad eliminare ogni preoccupazione ed ogni dubbio in proposito.

Ove le spese possono essere aumentate è nel bilancio dei lavori pubblici. Ora il bilancio dei lavori pubblici, per l'ammontare complessivo delle cifre, non solo per questo esercizio, ma per tutto il quadriennio per il quale si estende un progetto di legge che ho avuto l'onore di presentare d'accordo col ministro dei lavori pubblici, mantiene i limiti precedenti del bilancio, compresa anche la legge delle bonifiche che si trova innanzi alla Commissione di finanze, limiti nei quali era stato determinato dai nostri predecessori in un verbale del Pavoncelli e del Luzzatti.

Quindi nessun timore che si abbia ad eccedere nella spesa.

L'egregio relatore indica alcune spese che realmente vanno in là più di quello che si voleva fare prima.

L'una dell'Esposizione di Parigi, l'altra quella della marina.

In quanto all'Esposizione di Parigi io potrei dirgli che è una questione di maggiore spesa.

Noi abbiamo dovuto constatare la necessità di questa maggiore spesa, perchè una volta deliberato che all'Esposizione di Parigi l'Italia dovesse andare, è naturale che bisogna andarvi in quel modo decente che le convenienze della nazione non fossero offese.

Ora essendosi fatto sulla base di un bilancio il più ristretto possibile seguendo le tradizioni dell'Esposizione italiana di Torino, tanto che abbiamo a commissario a Parigi lo stesso presidente del Comitato dell'Esposizione di Torino, abbiamo veduto che era impossibile con quella

assegnata nella precedente legge ordinare convenientemente le cose, donde la ragione del progetto di legge addizionale che è stato presentato.

Quanto alla marina poi è bensì vero che noi abbiamo aggiunto quattro milioni, ma è anche vero che questi erano già stati promessi formalmente dalla precedente Amministrazione nell'esposizione finanziaria che si è fatta al Parlamento; anzi invece di quattro si deve arrivare a sette milioni, per arrivare a quel tale limite di bilancio che aveva già precisato il Brin, del quale tutti ricordiamo con grande simpatia la memoria.

Vede quindi l'egregio relatore che noi non corriamo niente affatto colle spese più in là di quello che si sia andati prima.

L'egregio relatore nella sua relazione che è veramente obbiettiva, equamente riconosce che sostanziale differenza fra il bilancio dell'attuale Amministrazione e il bilancio dell'Amministrazione precedente sta in ciò, che noi indichiamo per ciascun capitolo la spesa effettiva in base ai risultati dei consuntivi e non più.

Per la stessa colonia eritrea, come potevamo noi mettere in bilancio cinque milioni di lire soltanto quando non esiste un bilancio relativo alla colonia eritrea che stesse nei limiti dei cinque milioni?

I cinque milioni sono stati indicati in un discorso della precedente Amministrazione, ma non era stato allegato il bilancio della colonia Eritrea al bilancio degli esteri, presentato dal Ministero precedente; e noi, quando ci siamo messi a redigerla, abbiamo veduto che nelle condizioni attuali della colonia, meno della cifra che abbiamo proposto in bilancio non era possibile proporre, la quale rimane però sempre al disotto di quelle maggiori somme che si sono spese in passato.

Io mi auguro che in seguito si possa anche restringerla maggiormente, ma per questo esercizio non si poteva far di più.

E noti l'egregio relatore, noti il Senato, che questo indirizzo preso dall'attuale Amministrazione di segnare l'effettivo ammontare della spesa che ha ciascun capitolo in base ai consuntivi, in modo da non illudersi, in modo da essere sicuri quali sieno le effettive condizioni della finanza italiana, ha un grandissimo vantaggio; e voi lo vedete già in pratica nel fatto

che, mentre colle previsioni di prima si arrivava alla politica degli sgravi, col nostro siamo invece ridotti alla politica della trasformazione dei tributi. Cosa molto diversa e assai più vantaggiosa per la finanza pubblica che non possa essere la politica degli sgravi.

L'egregio relatore notava poi che alla cifra da noi consegnata come *deficit* finale del bilancio si dovessero fare delle altre aggiunte ideali, delle altre aggiunte morali, mi pare che sia la parola da lui usata, in quanto che figurano nel bilancio 13 milioni che provengono da un consumo patrimoniale. È vero che questi tredici milioni provengono da un consumo patrimoniale, ma siccome sono iscritti nella categoria del movimento di capitali, ed a fronte di questi 13 milioni stanno altrettante somme di patrimonio che viene estinto, non ne viene menomamente danneggiata la condizione del patrimonio.

Un'altra considerazione lui faceva in quanto ai quattro milioni e mezzo delle opere per il risanamento di Napoli, che sono state tolte da questo bilancio, per portarle ai successivi.

Egli dice che bisogna che nel conto morale questo debito rimanga; ma gli debbo far osservare che non si tratta di un rinvio di pagamento, come ebbe a dire, ma di un rinvio di opere.

Si eseguiranno queste opere negli esercizi successivi, quindi nemmeno moralmente possiamo metterle a carico di quest'anno.

Quando si vuole alleggerire un bilancio delle molte opere pubbliche, alcune si rimandano ai bilanci successivi, e non si può dire che rimanga il loro ammontare come onere morale.

Quanto alle vere condizioni del bilancio, perchè non esageriamo credendoci più poveri di quel che siamo, dobbiamo egregi colleghi, per fare il resoconto morale, invece di considerare i 14 milioni di sbilancio finale tutto compreso anche le spese per costruzioni ferroviarie ed i movimenti patrimoniali, ai quali intendiamo di provvedere con un progetto di legge basandoci su altre entrate patrimoniali, dobbiamo guardare, considerare il bilancio delle entrate e spese effettive.

E come entrata e spesa effettiva non devono comprendersi le costruzioni ferroviarie, come del resto fanno altri e maggiori Stati d'Europa che sono intorno a noi.

Non ci furono mai comprese, neppure in passato: è ben vero che negli ultimi anni si è avuta questa intenzione, e si sono avuti anche gli stanziamenti nei preventivi, ma nella mia esposizione finanziaria io credo di aver dimostrato in modo preciso che in fatto non si è riusciti a questo fine, e sempre le spese ferroviarie sono state pagate all'infuori della categoria dell'entrate e spese effettive.

Ora facendo il conto dell'entrate e spese effettive che sono quelle che stabiliscono le condizioni delle finanze, l'egregio relatore mi ha indicato già un avanzo di 11 milioni.

Da questi 11 milioni converrà dedurre 2 milioni circa di spese effettive, che, per l'Esposizione di Parigi, per i veterani e per altre cose furono già elencati nella mia esposizione finanziaria e si ridurrebbero a nove.

L'egregio relatore dice che bisogna pensare che avremo circa 5 milioni di maggiori spese dipendenti dalla chiamata delle classi, e dalle spese che ha incontrato il Ministero della guerra per l'invio dei soldati a Creta (in Oriente)....

BLASERNA, *relatore*. Questo non l'ho detto.

VACCHELLI, *ministro del tesoro*... Credevo che con l'accento all'Oriente, si volesse intendere Creta.

Io non posso accettare questa liquidazione in 5 milioni, perchè non la ho ancora, e spero che la somma sarà minore; e sarà minore soprattutto perchè spero che il mio collega della guerra, possa come si è fatto in altri esercizi, col ritardare di qualche settimana la chiamata della nuova leva, poichè sapete che ogni giornata rappresenta una spesa di 80 o 90 mila lire, possa compensare in parte la maggior spesa incontrata.

Ma fosse anche che restassero 5 milioni a detrarre dai 9, resterebbe sempre un supero di 4 milioni delle entrate sulle spese effettive, senza tener conto di quello che ho già dichiarato nell'esposizione finanziaria, e cioè che quando i preventivi sono ben predisposti, si può fare sicuro assegnamento sopra una disponibilità di restanze attive, e la si è sempre accertata anche in questi ultimi esercizi, di almeno 8 milioni, e quindi la categoria delle entrate e spese effettive avrà un supero nel consuntivo di circa 12 milioni.

Dodici milioni non sono una gran cosa, ma rappresentano una certa elasticità del bilancio,

serviranno ad una parte delle spese ferroviarie se resteranno disponibili, ma, ripeto; in qualsiasi caso ci rappresenteranno quella elasticità di bilancio, la quale ci permette di considerare la finanza italiana in condizioni, non dirò larghe, ma certo sufficienti per poter rimanere assolutamente tranquilli.

BLASERNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA, *relatore*. Signori senatori! Io mi trovo un poco a disagio, nel rispondere al mio amico, il ministro del tesoro. Siamo stati per vari anni colleghi nella Commissione permanente di finanze, ed egli sa quali ne siano gli intendimenti nell'esame dei bilanci, e quali i risultati, a cui essa cerca di arrivare. La ringrazio delle cortesi parole che egli ha pronunciato a mio riguardo. Certamente, se vi è una cosa, alla quale io tengo molto, e sulla quale mi troverò sempre d'accordo con lui, è questa, che noi tutti e due non abbiamo altro desiderio, che di cercare la verità. Io l'ho riconosciuto, e lo riconosco ben volentieri.

Nella relazione ho dichiarato a varie riprese che le modificazioni, da lui portate nel bilancio, non hanno altro scopo, potendosi fondare su quattro mesi di esercizio già consumati, che di avvicinarsi maggiormente alla verità. Ne sono talmente persuaso, che io considero addirittura questo bilancio quasi più un bilancio di assestamento, che come un bilancio di previsione.

Il carattere lo ha certamente di più, poichè sono già passati sei mesi oggi che discutiamo queste cifre.

Ciò posto, mi permetterà l'onorevole ministro del tesoro che io risponda brevemente alle sue osservazioni. Incominciamo dalla più importante. Egli dice: ciò sono arrivato alla conclusione, che il disavanzo totale, comprendendovi tutte le spese, è di sette milioni in cifra tonda. Io rispondo: badate che a questi sette milioni bisogna aggiungerne degli altri, come risulta dalle stesse dichiarazioni ministeriali.

Il ministro ha dichiarato che per progetti, ancora in parte non presentati e in parte approvati, si debbono aggiungere ancora sei milioni, quattro dei quali riguardavano le casse patrimoniali delle ferrovie, e gli altri spese minori.

Dunque, sei e sette fanno tredici.

E poi ha soggiunto: Badate bene che per aver tenuto una classe sotto le armi per un tempo più lungo di quello che era stato previsto, si prevede un aumento di spesa di cinque milioni.

I cinque milioni non sono io che li ha calcolati; essi figurano nella relazione della Camera dei deputati, e figurano anche nella relazione fatta qui, dalla Commissione permanente di finanze, al Senato.

Siccome l'onor. ministro della guerra non ha fatto nessuna dichiarazione contraria a questa osservazione, io debbo credere che questa sia anche l'opinione del Governo.

Se poi più tardi l'onor. ministro della guerra troverà modo di fare qualche economia, sarò io il primo ad applaudire, sicuro come sono, che l'economia sarà fatta in modo da non compromettere l'istruzione della classe che deve venire sotto le armi.

Per ciò, se si tratta di una o di due settimane di ritardo nella chiamata della classe, poco male; ma se si trattasse di ritardarla di due mesi, ritardo necessario per risparmiare cinque milioni, sarei il primo a disapprovare questa economia, che comprometterebbe gravemente l'istruzione di tale classe e si farebbe sentire per dodici anni nella compagine dell'esercito di prima linea.

Siccome ho avuto occasione di esaminare con l'onor. ministro della guerra parecchie questioni militari, così mi credo in dovere di fare questa dichiarazione.

Ecco dunque, o signori, la situazione vera del bilancio.

Per quanto risulta dalle dichiarazioni ministeriali, dai progetti già adottati, e dalle relazioni fatte alla Camera dei deputati e al Senato, dobbiamo prevedere un disavanzo nella somma complessiva delle spese di 19 milioni.

Se il ministro troverà modo di diminuire questa somma, sarò il primo ad applaudire; poichè, avendo io il desiderio vivo di conoscere la verità, preferisco di aver torto, e che abbia ragione il ministro, perchè così il paese ci guadagnerebbe di più.

Come già dissi, lo scopo vero, col quale io ho steso questa relazione pel bilancio dell'entrata, è stato quello di cercare la verità pura e semplice.

E, dirò così, l'ho stesa anche senza critiche.

L'onor. ministro ci ha visto in alcuni passi delle critiche, mentre non sono che esposizioni chiare e nette delle condizioni di fatto esistenti. Per esempio non ho criticato quell'aumento di tre milioni per l'Eritrea: ho soltanto fatto constatare che sulla cifra di cinque milioni, che era passata come se dovesse essere la vera, si trovava un aumento di tre milioni; e l'ho fatto perchè bisognava pure dare una spiegazione degli aumenti avvenuti.

Confesso per esempio che i 3 milioni per l'Eritrea li ho votati e non posso quindi criticarli adesso come relatore del bilancio dell'entrata.

Quanto alla marina però una riserva bisogna che io faccia.

Certamente quando viene il ministro della marina e dichiara che gli occorrono 4 milioni di più per le costruzioni navali, è difficile per la Camera e per il Senato di resistere, perchè noi non abbiamo quei dati di fatto per decidere, se proprio sono o non sono necessari. Sarà sempre il Governo quello, che propone tali spese e ne deve assumere tutta la responsabilità, anche dopo che sono state votate dai due rami del Parlamento.

In fatto di marina io ho dei gravi dubbi che non si facciano valere i fondi già esistenti in tutta quella misura e potenzialità che dovrebbero avere. Ci sono delle forti ragioni che m'inducono a credere che le nostre costruzioni navali costino più di quello che dovrebbero costare, e soprattutto costino molto di più di quello che costano all'estero.

Se noi dovessimo, per esempio, al giorno d'oggi commettere una nave all'estero, io ho delle forti ragioni per credere che si spenderebbe assai meno di quello che spendiamo per costruirla in Italia. Con questo io non dico, che bisogna ricorrere all'estero per le nostre costruzioni navali. Io credo che un Governo bene ordinato deve spendere la più gran parte del suo bilancio, nel paese, salvo certe cose speciali che non si possano facilmente avere nel paese stesso.

Ma io desidererei che l'onor. ministro del tesoro richiamasse l'attenzione del suo collega su questa importante questione, per vedere se ci fosse il modo di ottenere le nostre costruzioni ad un prezzo poco o molto minore.

Ma che la cosa stia così, ne ho avuto delle

prove e potrei citare le parole di uomini molto competenti in questa materia. Non credo, per ora, necessario di farlo, ma vorrei, pregare l'onor. ministro del Tesoro a richiamare l'attenzione del suo collega su questo punto; perchè se noi dobbiamo approvare delle somme maggiori per le costruzioni, dobbiamo essere sicuri che le somme esistenti sono state veramente bene impiegate, e che si è ricavato da quelle somme tutto quello che si è in diritto di chiedere.

Quanto alle altre osservazioni che l'onor. ministro del Tesoro ha fatto io mi permetterò di dire una cosa soltanto.

Egli dice che la cosa più importante sono le entrate e le spese effettive, e quando c'è un avanzo su queste, noi siamo in condizioni relativamente buone. Veramente questo avanzo non c'è. Ma anche se fosse, cosa vuole onorevole ministro? Noi eravamo negli ultimi anni abituati ed entrati in un ordine di idee diverse; riteniamo che si dovesse provvedere anche alle costruzioni ferroviarie col mezzo dell'avanzo sulle entrate e spese effettive. Secondo me quel principio era sacrosanto. Lasciamo stare quei paesi che non la pensano come noi. Anche noi abbiamo fatto diversamente, ma non si può per questo pretendere che noi dobbiamo imitare il loro esempio. Le costruzioni che ora noi facciamo, rendono così poco, sono così poco fruttifere, che a voler fare un debito o, il che è lo stesso, alienare un patrimonio fruttifero per pagare queste ferrovie, sarebbe una cattiva operazione.

Quando noi possiamo destinare a questo scopo un avanzo di bilancio, vuol dire che il paese fa questo sacrificio per rendere la cosa possibile e per dotare qualche provincia di una ferrovia che essa desidera di avere.

Ma non entriamo più nella via dei debiti, perchè disgraziatamente ne abbiamo già fatto troppi e il paese, ancora dopo molti decenni, si risentirà dei nostri sperperi.

Ecco le sole osservazioni che io ho da fare in riguardo al bilancio ed alle spiegazioni che l'onor. ministro ha creduto di fare.

CAMBRAY DIGNY. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMBRAY DIGNY. Io non pensava di prendere la parola in questa discussione perchè, a proposito del bilancio dell'entrata, si dovrebbe so-

prattutto parlare delle entrate, e su queste non credo sia il momento di discutere profondamente, mentre sono annunciati provvedimenti per accrescerle; potremo discorrerne ampiamente quando esamineremo questi provvedimenti.

Però la discussione avvenuta fra l'onorevole ministro ed il mio collega Blaserna mi costringe a fare qualche dichiarazione sopra un punto che, secondo me, è il cardine della buona forma e della chiarezza dei bilanci; cioè di sapere in sostanza quale è l'avanzo o il disavanzo; se, cioè, sia la differenza fra le entrate e le spese effettive, ovvero la differenza fra le somme totali di tutto quello che si porta in entrata e tutto quello che si porta in spese, nelle quattro categorie.

Il mio amico Blaserna ha accennato all'idea di fare questo esame recentemente, ed ha considerato l'avanzo o il disavanzo per la cifra finale che viene dopo che si è addizionato tutto, entrate e spese, effettivo movimento di capitali, ferrovie ed altro.

Qui bisogna esser chiari ed intenderci bene. Con questo sistema si arriva appunto all'effetto contrario di quello che il mio amico Blaserna si propone, perchè siamo costretti a passare in entrata anche il ricavo dei debiti, ed allora si fa sempre la pari, basta volerlo. Ma il vero risultato, il vero avanzo o disavanzo sta nella differenza fra le entrate effettive e le vere spese.

Vi è la questione delle strade ferrate, e l'onorevole Luzzatti si proponeva di considerare le costruzioni ferroviarie come spese effettive e raggiungere nonostante il pareggio. Egli però non vi è mai riuscito, e l'avanzo tra l'entrate e le spese effettive che si è ottenuto, non ha mai coperto le spese per le costruzioni ferroviarie, per quanto esse siano state ridotte.

Io credo che abbiamo molto da rallegrarci se, tenute fuori le strade ferrate, noi possiamo avere fra le entrate e le spese effettive un avanzo di 8, 10 od 11 milioni, che si ridurrà di 3, 4 o 5 per nuove spese fuori di bilancio; ma ci resterà sempre un margine il quale lascerà una certa elasticità al bilancio, anche perchè per le strade ferrate siamo arrivati a un punto tale che possiamo, quando si vuole, limitare la spesa e rimandarla agli anni successivi.

E anche in questo io divido l'opinione del

signor ministro, che una spesa rimandata agli anni successivi sarà una spesa quando si farà, ma non lo è per il bilancio attuale.

Adunque ciò a cui io do una certa importanza è appunto il sistema, che sembra abbia accettato il ministro, che nel bilancio si consideri soprattutto e si cerchi di avere l'avanzo più grande tra l'entrata e le spese effettive, avanzo che è poi il principale elemento per coprire le spese straordinarie, e anche quelle delle costruzioni ferroviarie, nei limiti del possibile.

Del resto a questo fine servono alcune risorse patrimoniali, quali la vendita dei beni demaniali o ecclesiastici; pur troppo ce ne siamo serviti di codeste risorse per lunghissimi anni, e non è stato mal fatto perchè la finanza italiana ha potuto, di fronte alle spese ferroviarie ingenti e alle grandissime spese di costruzione di porti e fortezze, risparmiare ai contribuenti un aumento eccessivo nelle imposte.

Ora, giacchè ho preso la parola, mi permettano gli onorevoli ministri, non di discutere a fondo la questione riguardante l'entrate, ma solamente di parlarne.

E qui mi permetto di raccomandare ai ministri questo concetto: quello che importa è di cercare di dare all'entrate dello Stato la maggiore possibile produttività. Io sono stato da diversi anni incaricato dalla Commissione di finanze del Senato dell'esame de' consuntivi; e potrei fare una specie di storia dei risultati di un lungo seguito di esercizi.

Ora, io ho constatato, e credo poterlo dimostrare, che da dodici anni a questa parte le entrate dello Stato non hanno fatto il minimo aumento, se si eccettua quando il grano manca in Italia e che viene di fuori, pagando 7.50 per quintale, o quando si è aumentata la tassa di ricchezza mobile sulla rendita consolidata, operazione che in sostanza fu una riduzione della rendita stessa.

In questo solo caso e per questo solo titolo le entrate aumentarono. Se gli onor. ministri vogliono fare diligentemente il confronto delle vere e proprie entrate, che vengono dalle imposte, vedranno che da 12 anni a questa parte le entrate non sono cresciute mai.

Del resto io tengo ad affermare e a richiamare l'attenzione del Governo su questo punto, perchè, quando verremo a discuterè i provve-

dimenti diretti all'aumento delle entrate, avrò l'onore allora di ripigliare la parola e di trattare a fondo questo grave argomento.

VACCHELLI, *ministro del tesoro*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VACCHELLI, *ministro del tesoro*. Può essere certo l'onorevole senatore Cambray Digny che noi faremo tesoro delle sue raccomandazioni per ciò che riguarda il gettito delle entrate, e lo ringrazio poi di tutto cuore dell'adesione che egli ha dato al concetto che io ho sostenuto in Senato che le condizioni del bilancio si devono giudicare principalmente dal risultato delle entrate e spese effettive.

Il Senato comprenderà come io non possa non compiacermi grandemente di avere, sopra questo punto importantissimo, l'appoggio della autorità di un uomo tanto competente, qual è l'onorevole senatore Digny.

Il mio amico Blaserna desidererebbe che le ferrovie si costruissero coi mezzi ordinari del bilancio, e come desiderio, sono ben volentieri disposto di associarmi a lui, ma io credo che non si debbano aumentare le tasse per raggiungere lo scopo.

Non credo neppure che tutte le spese ferroviarie che si vanno facendo siano di poca produttività.

Di poca produttività non sono quelle che si destinano per gli aumenti in conto patrimoniali per le ferrovie in esercizio, perchè esse rappresentano un considerevole aumento, proporzionato s'intende, nei prodotti delle ferrovie stesse.

E quanto alle altre ferrovie secondarie, avverto l'egregio senatore Blaserna, che bisogna giudicare il loro vantaggio, non solo dal prodotto chilometrico che esse possono dare, perchè anche indipendentemente dai vantaggi economici, esse arrecano un aumento sul movimento del complesso delle ferrovie. E se di questo si volesse tener conto per quelle ferrovie che si dicono improduttive prese isolatamente, questa improduttività o non esisterebbe o scemerebbe di molto.

Raccomanda inoltre che non si facciano debiti: e debiti non ne facciamo. Non abbiamo intenzione di proporre l'emissione di titoli in corrispondenza delle costruzioni ferroviarie. Noi possiamo sostenere le rimanenti spese di co-

struzioni ferroviarie con la realizzazione di mezzi patrimoniali come avuto occasione di dire nella mia esposizione finanziaria.

Infine il senatore Blaserna mi raccomanda di far economia nella costruzione delle navi: mi spiace che non sia presente il mio collega della marina, ma assicuro il senatore Blaserna, che il ministro della marina è al pari di me preoccupato della convenienza di studiare queste economie ed abbiamo già concordato che l'economia che si potrà ottenere da questi risparmi sarà portata in aumento del fondo destinato alla ricostituzione del naviglio, affinché si possa sempre il più largamente possibile provvedere a questo, che è, senza dubbio, uno degli scopi massimi che noi dobbiamo aver presenti, perchè è nella marina tanta parte della difesa della nazione.

BLASERNA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BLASERNA, *relatore*. Prendo atto, e ben volentieri, della promessa che l'onorevole ministro fa a nome del suo collega assente, che si studierà l'importante questione delle costruzioni navali, ed io mi auguro che a questo riguardo essi arrivino a delle conclusioni favorevoli.

Certamente che prima di pensare sul serio ad aumentare i fondi per una cosa qualsiasi, bisogna essere ben sicuri che la spesa già assegnata sia ben adoperata; senza di che non si fa che gettare il discredito sulle nostre istituzioni.

Dunque su questo punto sono lieto di potere prendere atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro.

Quanto alla questione delle ferrovie, io non posso convertirmi.

Certamente quando si costruivano le ferrovie di prim'ordine e si spendevano 200 o 300 milioni all'anno, non si doveva e non si poteva pensare sul serio a volerle fare con le risorse ordinarie del bilancio; ma le condizioni sono ora mutate. Nonostante le dichiarazioni dell'onorevole ministro, le ferrovie, che ora costruiamo, sono proprio improduttive. Ed è perciò che vorrei, che si cercasse con tutti i mezzi, coi risparmi e con una severa e rigida economia, di raggiungere questa mèta, che dovremmo tenere come il nostro faro; poichè, credete pure, le idee del ministro e del senatore Digny sono sdruciolevoli assai, per quanto concerne le fer-

rovie: per poco che si entri di nuovo nell'ordine di idee proposto dal ministro, i 18 milioni delle costruzioni ferroviarie diventeranno 30 e 40. Ricadremo a piene mani negli errori del passato e non si può sapere dove s'andrà a finire. Apriremo di nuovo il gran libro del debito pubblico per davvero, e intanto consumeremo gli ultimi resti del nostro patrimonio.

Non posso quindi, in alcun modo, dichiararmi soddisfatto delle dichiarazioni dell'onor. ministro del tesoro e non mi rimane altro che esprimere la speranza che anche per lui nell'avvenire, il faro da me accennato, continui a splendere.

BUTTINI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

BUTTINI. Farò una semplice osservazione. Nel progetto di bilancio che ci sta dinanzi, trovo al capitolo 29 uno stanziamento relativo alla tassa del 13 e del 2 per cento sul prodotto del movimento a grande ed a piccola velocità sulle ferrovie, approvata colle leggi 6 aprile 1862 e 14 giugno 1874, ma non trovo veruna indicazione sui proventi della sopratassa ferroviaria stabilita colla legge 15 agosto 1897, in vigore dal 1° novembre stesso anno.

Secondo i dati fornitici dalla diligente Commissione, che riferì sul disegno di legge che prorogava a tutto il corrente aprile l'applicazione di questa sopratassa, dessa rappresenterebbe un prodotto di tre milioni per semestre: due per i viaggiatori, ed uno per le merci. Il prodotto di questa sopratassa è destinato, è vero, non ai servizi generali dello Stato, ma bensì a sovvenire la cassa degli istituti di previdenza delle tre grandi reti ferroviarie.

Ciò però non può mutarne l'indole e l'essenza.

Lo Stato esige per mezzo degli agenti ferroviari questa sopratassa, come già esigeva e continua ad esigere la tassa della legge del 1862 e la sopratassa della legge del 1874. La fa poi versare nelle casse degli istituti ferroviari dagli stessi agenti, come potrebbe farla versare dai propri tesoreri. Siamo sempre in tema d'imposta, salvo la destinazione speciale delle somme che se ne ricavano.

Ciò posto, mi limito a rivolgere queste domande all'onorevole ministro del tesoro:

Perchè queste nuove sopratasse non figurano anch'esse nel bilancio, sia dell'entrata, sia della spesa del tesoro, o fra le partite la cui

entrata trova compenso nella spesa, o fra le partite di giro?

Come il Governo intende di supplire a tale mancanza - in sede di assestamento, come parrebbe più regolare e legale - o col presentare almeno uno speciale separato prospetto dei proventi di questa nuova tassa, che, appunto perchè tale, il Parlamento ed il paese hanno diritto di controllare al pari delle tasse e delle sopratasse che la precedettero, e che vengono congiuntamente pagate da chi usa delle ferrovie?

Poichè vedo presente coll'onorevole ministro del tesoro anche l'onorevole ministro dei lavori pubblici, aggiungo ancora un'osservazione.

Il rilievo da me fatto può avere importanza anche sotto un altro punto di vista.

Se queste nuove sopratasse non venissero considerate come parte delle tasse e sopratasse ferroviarie, potrebbero essere compromessi riguardo ad esse quella sorveglianza e quel controllo che vengono affidati, secondo le nostre leggi, in quanto alle tasse sul movimento delle ferrovie, ad uno speciale istituto dipendente dal Ministero dei lavori pubblici, quale è l'ispettorato delle ferrovie.

E forse può davvero dubitarsi che sinora, per quanto si attiene alle nuove sopratasse, la sorveglianza ed il controllo si siano esercitati.

Io accennerò ad un solo fatto.

Si è stabilito, con decreto reale 27 novembre 1897, in armonia colle norme della tariffa annessa alle convenzioni 27 aprile 1885, che la nuova sopratassa per i biglietti di andata e ritorno si conteggiasse sulle linee percorse da treni diretti nel 3 per cento al disotto dei 30 chilometri, nel 5 e mezzo per cento per i viaggi maggiori.

Ebbene, che cosa si è fatto sopra certe linee?

Si dovevano distribuire biglietti di andata e ritorno che comprendevano una tratta di linea percorsa da treni diretti, ed una tratta di linea solo percorsa da treni omnibus; ad esempio 25 chilometri sulla prima e 35 sulla seconda.

Ecco quale metodo molto spicciativo si trovò e si adottò da una Società.

Si sono addizionati i 25 chilometri di linea percorsa da treni diretti coi 35 solo percorsi da treni omnibus; 35 più 25 danno 60; ed a tutti i 60 chilometri si applicò la sopratassa riservata alla linee percorse da treni diretti per almeno 30 chilometri; e così venne ad appli-

carsi la sopratassa del 5 e mezzo per cento tanto sul tratto dove si doveva applicare l'uno, quanto sul tratto dove si doveva applicare appena il 3 per cento, facendo in definitiva pagare al viaggiatore una tassa più che tripla di quella dovuta!

Non credo di dovermi estendere in maggiori particolari, perchè siamo in sede di discussione di bilancio d'entrata; solo additai questo fatto, che forse non si verificò sopra la sola linea dove ebbi a constatarlo, per confermare il mio dubbio sul difetto dei necessari controlli nell'applicazione di questa sopratassa, e per giustificare sempre più la lacuna che ho creduto di rilevare.

Non dubito che si provvederà, sia dal ministro del tesoro, sia dal ministro dei lavori pubblici, perchè questo controllo non manchi ulteriormente, e perchè anche le nuove sopratasse, sinchè saranno conservate, vengano applicate sempre e dovunque entro il limite per cui furono stabilite e non oltre.

VACHELLI, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VACHELLI, *ministro del tesoro*. L'egregio collega Buttini ha sollevato una questione di forma contabile che senza dubbio ha una grande importanza, avverta però che si distingue in due parti ben diverse l'una dall'altra, perchè altro sono gli aumenti della tariffa e altro è l'aumento sulle vere e proprie tasse ferroviarie. In quanto ai fondi devoluti agli Istituti di previdenza ferroviaria la maggior parte almeno dipende da aumenti di tariffa. In sostituzione di questi aumenti s'intendeva proporre un aumento nella tariffa sui trasporti a grande e piccola velocità. Finora però questa trasformazione non è avvenuta, ad ogni modo, sia che si considerino dell'una, o dell'altra qualità egli è certo che queste esazioni debbono essere assoggettate a controllo.

Già la Corte dei conti aveva richiamato su questo argomento l'attenzione del ministro del tesoro ed io non mancherò d'accordo col mio collega dei lavori pubblici di avviare tutti quei controlli e credo anche quelle iscrizioni in bilancio che siano opportune, affine di assicurare che tanto il controllo parlamentare, come anche il controllo della Corte dei conti segua queste

sopratasse od aumenti di tariffe che possano sussistere per disposizioni di legge a favore degli Istituti di previdenza ferroviaria.

PRESIDENTE. Non essendovi oratori iscritti, e nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Nella prossima seduta di lunedì, procederemo alla discussione dei capitoli.

Leggo l'ordine del giorno per lunedì 23 corrente alle ore 15:

I. Seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1898-99 (N. 36);

II. Votazione a scrutinio segreto del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1898-99 (N. 35).

III. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Convalidazione del Regio decreto 3 aprile 1898, n. 13, per la proroga dell'accordo commerciale provvisorio colla Bulgaria (N. 31);

Approvazione delle convenzioni postali internazionali stipulate in Washington il 15 giugno 1897 (N. 32);

Restituzioni e alienazioni dei beni devoluti allo Stato per debito d'imposta fondiaria (N. 33 - *urgenza*);

Concessione di una lotteria a beneficio della Società « Dante Alighieri » (N. 38);

Lotteria a favore dell'esposizione Voltaica di elettricità e dell'industria serica che avrà luogo in Como nel 1899 (N. 39);

Tombola telegrafica nazionale in favore della Società di previdenza fra gli artisti drammatici e della Società degli autori ed artisti lirici e drammatici (N. 40).

La seduta è sciolta (ore 18.30).

Licenziato per la stampa il 26 gennaio 1899 (ore 10.30)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.